

GUIDO DE PROBIZER, *Un medico roveretano : precursore nello studio della pellagra*, in «Atti della I.R. Accademia di scienze, lettere ed arti degli Agiati in Rovereto» (ISSN: 1123-8046), s. 3 v. 15/1 (1909), pp. 3-44.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/atagr>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



---

I.

**Un medico roveretano**  
**Precursore nello Studio della Pellagra**



Memoria del Socio i. r. Consigliere sanitario

Dott. GUIDO de PROBIZER

I.

Avanti un decennio negli Atti di questa nostra Accademia <sup>(1)</sup> veniva pubblicata una conferenza da me tenuta in Rovereto sul tema „La Pellagra nel distretto di Rovereto.“

Quella mia conferenza preludeva alla lotta non più di parole ma di fatti contro il morbo fatale che infestava, ed infesta tuttavia il nostro paese, decimando impunemente la nostra agricola popolazione.

Fu certo un atto di benevola deferenza verso un socio roveretano che s'era assunto con buona volontà sì, ma con forza assai modesta, il compito di destare in paese e presso le Autorità l'interessamento per quella lotta, se la mia conferenza trovò un posto ne' nostri Atti.

Accenno a questo, solo perchè in realtà merito intrinseco la pubblicazione non ne aveva; e credo che la sola novità dell'argomento da me affrontato ed una certa tal quale priorità riguardo alla *forma* nella lotta abbiano meritata la benevola considerazione con cui venne accolta.

---

<sup>(1)</sup> Atti dell'I. R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti degli Agiati Serie III Vol. IV Fascicolo I -- Anno 1898.

Oggi sono in grado di distruggere questa certa aureola di priorità che forma il sogno di tanti e godo di poter presentare al paese un Collega, nostro Concittadino (come egli stesso si chiama) il quale nell'anno **1822** tenne a Vienna la sua dissertazione di laurea sul tema „*de morbo nuncupato Pellagra.*“

Appena la conobbi questa dissertazione <sup>(1)</sup> stimai dover mio renderla nuovamente di pubblica ragione tornando essa di onore alla scienza e di decoro al nostro paese. L'Autore è il D.<sup>r</sup> Petrus Stoffella Tirolensis Roboretanus, <sup>(2)</sup> com'egli si chiama nella dedica del suo lavoro fatta al *celeberrimo viro Archiatra Joanni Malfatti.*“

La dissertazione stessa a mio giudizio si mostra pregevolissima sotto ogni aspetto. Anzi tutto sotto l'aspetto storico, perchè un cent'anni fa la letteratura sulla pellagra non era certa abbondante, e se il Zanelli, il Fanzago, lo Strambio avevano già trattato l'argomento, lo Stoffella non aveva dimenticato di consultarli assieme a tutte le altre monografie concernenti lo studio della pellagra negli ultimi venti anni del secolo XVIII.

Ma l'importanza della dissertazione scaturisce da considerazioni d'indole storica *locale.*

Se un **medico Roveretano** dedica un suo lavoro sulla Pellagra ad un uomo illustre come l'Archiatra Malfatti, e lo pubblica a Vienna, conviene pure ammettere che la sua attenzione fino dai primordi di sua carriera era stata richiamata sul morbo oggetto della sua dissertazione e veramente nella **patria sua.** Quale atte-

(1) L'accenno a questa dissertazione lo trovai in un lavoro pubblicato dalle Wiener Klinische Wochenschrift N. 32 del D.<sup>r</sup> Pio Deiacò medico secondario del manicomio prov. di Pergine intitolato „Ueber Localisation und Natur der pellagrösen Hautsymptome.“

Devo poi alla squisita gentilezza del medico Direttore del manicomio Provinciale di Pergine D.<sup>r</sup> Aurelio de Slatarovic d'aver messo a mia disposizione la dissertazione e ne rendo pubbliche grazie.

(2) Il D.<sup>r</sup> Pietro Stoffella in base a notizie gentilmente favoritemi dal figlio suo Prof. Cav. Emilio Stoffella d'Alta Rupe era nato ai Raossi di Vallarsa il giorno 9 Marzo 1795 e morì in Vienna nel 1871. Era succeduto all'Archiatra Malfatti.

Rami collaterali della famiglia dei Stoffella come i Stoffella dalla Croce ed altri ancora vissero e vivono in Rovereto.

Ed in Rovereto probabilmente Pietro Stoffella passò presso questi la sua gioventù tanto da sentirsi e scriversi Civis Roboretanus. Al Prof. D.<sup>r</sup> Emilio Stoffella i miei ringraziamenti per avermi dato tali notizie e per avermi donato la fotografia che figura come cliché.

stato più eloquente di questo dell'indisturbata secolare esistenza della pellagra nei nostri paesi?

L'autore presentando il suo lavoro al lettore definisce la pellagra *morbo principe* fra l'endemie, morbo che sotto mite aspetto adduce devastazioni orribili che infesta le più belle regioni d'Italia e che offre al **Patologo** al **Legislatore** al **Filantropo** un problema degno della più profonda meditazione.

Sentenza questa che oggidì si chiamerebbe alata perchè ad onta del grande progresso che ha fatto lo studio della pellagra nei due ultimi decenni essa può venire ripetuta ancora non avendo per nulla perduto del suo intrinseco valore.

Nè lo **Stoffella** pretende di scrivere un trattato!... non si sogna d'offrire uno specifico contro la pellagra!... No! Egli s'accinge a tenere la dissertazione per soddisfare alle leggi accademiche, per essere — come modestamente accenna, sia pure in piccola parte, utile all'umanità, „**ed alla sua dolcissima Patria.**“

Che se riuscisse a quest'intento esclama „*l'animo mio ne esulterebbe*“.

## II.

La descrizione che l'autore fa della sindrome patologica della pellagra è esauriente quanto mai.

**Stoffella**, come molti altri che descrissero la pellagra, s'attiene ai cosiddetti 3 stadi.

Il primo stadio è caratterizzato dall'Autore per la prevalenza dei sintomi cutanei.

Nel secondo stadio troviamo sintomi del tubo gastro intestinale.

Nel terzo compaiono i sintomi del sistema nervoso.

L'eritema cutaneo è descritto con molta chiarezza anche nelle sue varie forme e localizzazioni, ma forse per mancanza d'osservazione egli ammette che si mostri solo nelle parti esposte al sole ed all'aria, esclusa la faccia.

Oggidì numerose osservazioni ci permettono di avere descrizioni più magistrali dell'eritema pellagroso ed indubbiamente la più precisa è quella del Prof. *Merk*, il quale accenna ai luo-

ghi (1) „anormali di eruzione e non sempre rigorosamente simmetriche; la regione cubitale (reg. dorsale o palmare) le ginocchia, la regione ascellare, i genitali tanto nei maschi che nelle femmine e finalmente la regione perineale.“

Lo **Stoffella** nella descrizione della pellagra espone in forma per quel tempo magistrale le differenti fasi della malattia, attenendosi al criterio anche oggi non del tutto abbandonato dei suaccennati 3 stadi.

Oggidì sappiamo come la pellagra non ha nessun bisogno di seguire quest'itinerario per raggiungere la sua finale evoluzione, tanto è vero che si descrisse ormai la *Pellagra sine pellagra*.

Ma anche allo **Stoffella** ciò non era del tutto sfuggito e sebbene la causa di mancante manifestazione cutanea in individui che ciò nullameno erano pellagrosi non sia da cercarsi esclusivamente nell'ipotesi enunciata dall'Autore che si tratti di pellagrosi *che conducono la loro vita in luoghi ombrosi*, pure non si può negare che l'azione del sole abbia certamente una forte influenza occasionale sullo sviluppo degli eritemi pellagrosi.

Si deve in ogni modo riflettere che nel 1820 non si potevano ancora usare di quelle definizioni così esatte come quelle che si adoperavano dopo che *Rokitansky, Hyrtl, Hebra, Skoda, Oppolzer e Brüche* crearono la famosa scuola positiva Viennese che tanta parte ebbe nel progresso delle mediche discipline.

\*  
\* \*

Ma diamo una breve relazione sul Capitolo che più c'interessa quello dell'**Etiologia**.

Qui dopo aver enumerato le condizioni di abitazione, di età, di costituzione ecc. sotto cui la pellagra prevalentemente si mostra, dopo aver rilevato che vengono specialmente da tal morbo colpite le persone che si trovano in uno sbilancio fisico e che l'eritema e la pellagra non si possono ritener effetto **di semplici insolazioni**, si fa la domanda: Perchè mai nelle Asturie e nella Spagna **il Sole dovrebbe esercitare si venefica virtù?** (2)

---

(1) Vedi Relazione sull'andamento dell'Asilo di pellagrosi in Rovereto nel Triennio dal 1 gennaio 1905 al 31 dicembre 1907 Rovereto 1908 e le lezioni nella stessa contenute dei Prof. Devoto, Mayer, Merk e D.<sup>r</sup> Sturli.

(2) Siamo evidentemente al tempo della pellagra spagnuola!!!

Non ce ne sono forse altre regioni e molte esposte egualmente agli ardori del pianeta ed in questi luoghi non vivono contadini nelle stesse condizioni di fatiche e strapazzi?

La risposta non si fa aspettare e nel darla egli mette la pellagra in stretta relazione coll'alimento ottenuto dal *Zea Majs L.* e precisamente colla **polenta** citando poi le opinioni del *Fanzago* e del *Marzari*, enumerando le varie ipotesi per concludere che dalla pellagra sono presi tutti coloro che si trovano in fisico squilibrio sia per fatiche sopportate sia per superate malattie ecc. ecc. e, descritta la vita del nostro contadino, parla della sua alimentazione mediante la *polenta* che molte volte è fatta **con grano di specie inferiore** („*vilioris conditionis*“), **spesso immaturo** ed accompagnato il più delle volte con poco formaggio magro.

Non mi sembra per ogni ceto di persone interessante il riprodurre tutte le ipotesi fatte e che portano naturalmente i caratteri della scuola medica di 100 anni fa. I colleghi medici potranno leggere tutto ciò nel testo originale ma a tutti può interessare l'altra domanda che l'autore si fa.

„Da genitori pellagrosi si può aspettare una prole sana?“  
Puossi dare una risposta più chiara di quella che nuovamente riporto colle sue stesse parole:

Impossibile, dice l'autore; „**Sed talis potius dispositione donatam, ut si iisdem miseriis pressa fuerint ac iisdem exposita potentiis Pellagrae faventibus etiam tenella adhuc aetate in huncce morbum incidat.**“

Meglio di così nemmeno gli autori moderni hanno caratterizzata la disposizione acquisita dei figli di pellagrosi di diventar essi pure facilmente pellagrosi.

\*  
\* \*

Quale è la prognosi che fa l'autore della Pellagra?

„**Ante omnia**, scrive, **natura hujus morbi adhuc densis obvelatur tenebris.**“

Cent'anni dopo le tenebre si sono un po' diradate, ma luce chiara non è fatta ancora. Quello che a noi importa di constatare è che l'autore descrive la fatale tendenza che aveva la pellagra in allora di dilagare così *da colpire gli stessi fanciulli*.

Ci sono da noi paesi, scrive lo Stoffella al 5 ed il 6% di pellagrosi.

A quali esclamazioni s'abbandonerebbe l'Autore se vedesse il progresso fatto del morbo fatale fino a 12 anni fa non combattuto da misura alcuna?

Come descrive bene lo **Stoffella** l'*insidiosità* della pellagra i momenti favorevoli alla guarigione del morbo e quelli che più frequentemente la impediscono.

Nè manca la nota descrittiva di valore locale che si può applicare anche in gran parte oggidì, che cioè, il contadino pur sentendo le sue forze fare difetto si sottomette ciò nullameno al lavoro aumentando il fisico squilibrio „*perchè al contadino più preme la vita delle sue armente che la propria pelle*“.

Riassume la prognosi in queste semplici parole **sempre incerta, spesso infausta** se aggiunge „*Unica redemptionis probabilitas . . . . . ac circumstantiis faventibus expectanda est!*“

E le circostanze sono il grado di malattia, la sua cronicità, la costituzione dell'infermo e l'ambiente nel quale è costretto a vivere.

\*  
\* \*

Riguardo alla **terapia** l'Autore confessa candidamente che in un morbo la cui indole e natura sono oscure, del quale non si conoscono le cause e le stesse ipotesi sono in contraddizione fra loro non si può parlare che di aiuto indiretto quindi:

1. Rimuovere le cause che provocano e sostengono la pellagra
2. Regolare le forze assimilative del ventricolo
3. Far fronte ai sintomi più gravi
4. Dirigere la convalescenza.

In tutti questi punti sono concordi anche i pellagrologi moderni, nè si fa di più. Ed i precetti pei pellagrosi quanto sono semplici e sicuri. I pellagrosi:

a) **Valedicant laboribus**

b) **Abstineant a victu Zea Mays confecto.**

L'autore, accennando alla virtù che possono avere i tonici e gli amaricanti come rimedi utili nella cura della pellagra, non poteva a meno di accennare anche al **salasso** che in quel tempo era, si può dire, il rimedio specifico universale e sentite in proposito i suoi avvertimenti:

*Attentus praeterea sit Medicus, ne a temulentia, vertigine, oculorum scintillatione etc. etc. ad venae sectiones seducatur,*

*quae tali in casu si nulla alia phlogoseos adsunt manifestiora signa, certe in aegri detrimentum cedunt . . . . .*

Se certi medici *anche in tempi non lontani da noi (!)* si avessero ben impressa questa massima, avrebbero certo risparmiata maggiore rovina alla salute di molti pellagrosi.

Nè lo **Stoffella** dimentica di raccomandare i bagni come rimedio sovrano specialmente negli estesi eritemi.

Finalmente cita il *Fanzago* e consiglia pei pellagrosi la dieta lattea.

Ma conchiude che il rimedio principe non può essere altro che **la Profilassi** perchè „**facilius est morbum praecavere, quam praesentem sanare**“.

I consigli profilattici non possono essere che quelli che anche oggidì si reclamano dai pellagrologi. Se la miseria, esclama l'autore, le condizioni di difettoso alimento generano la pellagra, se si vuol tagliare *la radice a tale peste*, bisogna eliminare la miseria, ma ciò non è in potestà dei soli Medici o degli Agricoltori!

*Tocca al Governo* d'intervenire con adeguate Leggi!

**Si restringa la coltura del Mais**, ripete, che pur troppo ha messo profonde radici fra noi, si coltivi invece il frumento, la segala, la patata ecc. ecc. così si limiterà l'uso del mais che diventa tante volte nocivo **pella sua soverchia umidità** sostituendolo con migliori derrate alimentari.

Sieno istruiti, continua, su questo argomento gli agricoltori mettendo loro nella forma più umana sott'occhio, il pericolo della sbagliata nutrizione. Tocca ai Medici, ai Parrochi ed alle persone che stanno alla testa della pubblica cosa d'illuminare ed istruire in merito a tale calamità la popolazione agricola.

Ed anche l'argomento delle acque potabili solleva lo **Stoffella**, rammentando come una delle cause della pellagra stia nella mancanza di esse e peggio ancora nelle loro qualità cattive. E come dolcemente egli richiama **il Governo a compiere il suo dovere!** „È ben vero e lo ricordiamo con animo grato, egli esclama, che nel **1805** venne ordinato dal nostro Augustissimo Imperatore (1) di provvedere in proposito, ma sono trascorsi *ormai 17 anni e sarebbe utile di rinnovare l'ordine paterno!* . . . . .“

---

(1) Francesco I.

Altro che 17 anni!!.....

Lo **Stoffella** nato in *Vallarsa* era certo a cognizione delle miserime condizioni nelle quali versava, e versa tuttora, quella vallata che appartiene ad una delle più infestate dalla pellagra.

Frazioni intere di quel Comune nelle periodiche magre invernali od estive devono tenere a disposizione una persona per famiglia allo scopo di ritirare, consumata la scorta d'acqua cattiva dei pozzi, dal torrente Leno un paio di calcidrelli d'acqua percorrendo rapidi e lunghi sentieri.

„*Pro siti fallenda ingenti, vel vinum vilissimum lora (vin piccolo) dictum, vel aqua stagnans, multis substantiis inquinata, putrida misella expectat.*“

Ed in tali condizioni come vedremo appresso trovansi numerosissimi comuni del nostro alpestre paese. E ben a ragione si può annoverare la penuria d'acqua e la cattiva qualità della stessa fra le cause che più predisposero il nostro paese al dilagare della pellagra.

Lo Stoffella chiude poi la sua dissertazione, così ricca di studio, di precetti, di moniti, col raccomandare ai Medici ed ai Curatori d'anime di non lasciar privi del loro consiglio ed ajuto i poveri pellagrosi.

Monito questo che può ripetersi anche oggidì mentre venne sempre ed in varie occasioni invocata anche da noi la cooperazione dei Medici e del Clero per togliere quell'ammasso di pregiudizi in linea d'alimentazione che forma l'ostacolo maggiore per combattere la pellagra.

Non è l'effetto di una conferenza, non quello di una statistica, non quello di una cura riuscita non quello di aiuto passeggero delle singole persone, quello che toglierà il male dalle radici, che estirperà questa *peste* come la chiama lo **Stoffella**, ma sarà il continuo lavoro cooperativo esercitato di giorno in giorno di ora in ora, associato alle misure profilattiche, dettate dalla scienza, quello che ci procurerà la vittoria. Ed a questo lavoro diuturno sono chiamati *Medici* e *Sacerdoti !!!* ed i scarsi *Filantropi*.

Faccio quindi seguire l'interessante documento :



**Dottor Pietro Stoffella**

## III.

*Dissertatio | inauguralis medica | de morbo nuncupato | Pellagra, | Quam consensu et auctoritate | Illustrissimi ac Magnifici Domini | Praesidis et Directoris, | Perillustris ac Spectabilis Domini Decani, nec non | Clarissimorum D. D. Professorum | Doctoris Medici Obtenturus Lauream | in antiquissima, ac celeberrima Universitate | Vindobonensi | publicae disquisitioni submittit | Petrus Stoffella | Tirolensis Roboretanus. | In Theses adnexas disputabitur in Universitatis aedibus | die | Mensis Augusti MDCCCXXII. | Vindobonae. | Ex Typographia Ferdinandi Ullrich.*

*Perillustri . Doctissimo | Artisquae . Medicae . Peritissimo | Ac . Celeberrimo | Viro | Joanni . Malfatti | Archiatro . I. Et . R. A. Archiducis | Mariae . Beatricis, | Inclitae . Facultatis . Medicae . Vindobonensis | Sodali, | In . Metropoli . Austriae | Medico . Practico . Veterano . Aestimativissimo, | Scientia . Experientia . Et . Virtute | Aequae . Insigni, | In . Perennis . Observantiae . Monumentum . Sacrum | Vult . Hoc . Quaecunquae . Opusculum | Auctor.*

## LECTORI

Morbus, qui nostros latuit majores, qui inter endemics principem tenet locum, qui sub mitissimo aspectu apprensus horribiles saepe devastationes inducit, qui pulcherimas Italiae regiones infestat, qui non paucos ejus apricorum collium camporumque fertilium depopulari minatur, qui Pathologo, Legislatori, ac Philanthropo implicitum ac summi momenti problema offert, qui Medicis tandem, et praecipue illis, quibus salus publica hisce in locis, ubi suum haec pestis exercet imperium, tradita est, objectum meditatione dignissimum fieri meretur, Pellagra uno verbo, mei primi litterarii tentaminis haud indignum mihi est visum argumentum.

Verum, non ut mihi famam comparem, nec ut medicorum laudes promerear, nec quod plenam omnibusque numeris absolutam symptomatum descriptionem, natura, scientia, aut experientia mihi concesserint, nec quasi infallibile contra hanc terribilem luem specificum inventum somniaverim unquam, de hoc morbo disserere constitui, sed tantum legibus academicis satisfacere intentus sum. Attamen, dum ad hocce munus hisce augustis pagellis obeundum me accingo, humanitati, dulcissimaeque Patriae, quantumcumque id fuerit, prodesse, consilium est; quod si pro votis meis evenisse, probaverint arbitri, etiam atque etiam exultabit animus.

## MORBI HISTORIA ET ORIGO

Nec ad rem non loqui, nec supervacaneis intentus esse mihi videor, si more jam recepto, antequam morbi, de quo hic sermonem faciendum suscepi, ipsam descriptionem aggrediar, pauca ejus originem antiquitatem, patriamque spectantia, praemisero. Quem igitur in hisce angustis pagellis pertractabo, morbus, ab initio sub lenitalis specie apparens, deinde valde insidiosus, effectibus suis horribilis, quaecunque Medicorum conamina eludens, paucis quidem modificationibus notatus, sed diversis temporibus, variis in locis immanitate varia, et quamvis non nobilissimae civium classi, certe utilissimae, maximeque necessariae, nempe agricularum, caedem excidiumque attulit. Ad ejus itaque antiquitatem respicere, comparisonemque diversarum denominationum, quibus a diversis auctoribus depingebatur, instituere si velimus, tunc facile compertum habebimus, morbum, de quo hic sermo est, primum in Asturia, et praecipue in ditionibus Oveti, sub nomine, mal della rosa, et ad mentem Sauvagesii Leprae Asturiensis nomine, exortum fuisse. Nec precaria est assertio: nam si nostram Pellagram cum Lepra Asturiensi comparare velimus, primo jam intuitu, quamquam aliquae symptomatum accidentalium observentur differentiae, uti sunt capitis, artuumque tremores, calor impatentia, lingua sordida, tumores scrophulosi, et alia, quae nostris in pellagrosis raro observantur, et quae magis loci constitutioni, vivendi rationi peculiaribusque circumstantiis tribuenda sunt, propter symptomatum essentialium inter se convenientiam, pro uno eodemque morbo utrumque declarare, nemo haerebit.

Primus qui de hoc morbo mentionem facit, Auctor Thiery est <sup>(1)</sup> qui anno 1755 hujus aegrotandi rationis tradidit descriptionem, simulque, ex collectis grandiorum aetate Asturiensium traditionibus, morbum ante aliquot abhinc lustra illos miseros opprimere incepisse, assertit.

Illo autem tempore, nec Bellumni, nec in Foro Julii, nec in Insubria, quibus in locis nunc tam insidiosa grassatur haec pestis, ulla ejusdem fuerunt vestigia. Sed non multum ab hinc nostri quoque agricolae invasi fuisse videntur; quoniam Coeleberr: Edoardi primus qui hunc morbum in Foro Julio, sub nomine Scorbuti alpini anno 1776 egregie delineavit, assertit, eundem suo jam per dilecto Praeceptorum Iosepho Antonio Pujati, et adhuc paullo antea Doctori Nascimberum notum fuisse, quorum prior, nisi circumstantiae eum praepedissent, huncce morbum descripsisset; ex quibus ergo patet, etiam hac in regione, morbus non nullis saltem annis ante Odoardi descriptionem caput extulisse.

Eodem vero tempore, quo Odoardi sui Scorbuti Alpini descriptioni Feltriae operam dabat, jam in Insubria quoque Pellagra saevire incepit, et celeb. Franciscus Frapolli, Medicus Nosocomii majoris Mediolanensis anno 1771 ac Zanetti paullo post, hunc morbum observatum, curare tentarunt, ac tandem descripserunt. Ast horribilis ille morbus hic non quievit, sed ulterius proserpens Territorium Paduanum invasit, ubi Doctiss. ac celeb. Professor Franciscus Luis. Fanzago primus fuit, qui illum observaret, suasve observationes, anno jam 1789 publici juris faceret. Ab hoc tempore, indies latius strages suas proferens, regiones etiam adja-

(1) Vandemonde Journal de Medicin, chirurgie, et pharmacie 1755.

centes, uti Veronensem, Vicentinam, Tirolemer meridionalem etc. infestavit. Ex quibus omnibus elucet, eum tam in Insubria quam in Foro Julii eodem fere tempore comparuisse, ast Insubrianos agrestes minus graviter afflixisse quam incolas Fori Julii; nam Frapolli morbum sporadicum nominat, dum Odoardi illum pro morbo endemico declarat.

Celeber. Frapolli, Pellagram pro morbo novo declarare haud ausus fuit, quia fortuito ordinationem quamdam, die 6 Martii anni 1578 a venerando Capitulo Nosocomii majoris Mediolanensis editam offendit, quae ita sonat: che tutti quelli, che saranno infetti di Pellarella, croste, gomme, e piaghe sieno acetati, avendo però il mandato sottoscritto, ut supra. A denominationis ergo similitudine Pellarellae cum Pellagra incertus fiebat. Ast Clariss. Astruc hoc adimit dubium affirmans, Pellarellae sub nomine tunc temporis morbum syphiliticum venisse.

Tandem si animo attendimus, uti Gherardini optime monet, nullam existere veterum Auctorum hujusmodi aegrotandi rationis descriptionem, quorum solertiam ceteroquin in morbis cutaneis observandis, distinguendisque summopere admiramur; si porro, neque clarissimum Ramazzini, hoc aevo prope a Mediolano degentem, qui opificum, agricolarumque morbos, eximia cum diligentia descripsit de Pellagra nec verbum fecisse, perpendimus, morbum recenter natum fuisse, facile habebimus persuasum. Clariss. Strambio, inter primos omni jure Pellagrae scriptores relatus, ex medicis sui aevi aetate provectoribus, atque ex aegrotis, hoc morbo laborantibus antiquitatem maxima solertia percunctatus est, et potuit solummodo expiscari, Pellagram antea sub nomine italico mal rosso venisse, et tunc temporis frequentiore, dirioraque factum, Pellagram nuncupatum fuisse.

Clariss. Moscati, Domino Janzen asseverat, hunc morbum merito novum esse appellandum, eo magis, quum documenta ejus ortum comprobantia ad annum circiter 1740 solum referantur.

Hisce ergo Medicorum relatis, conjecturis, calculisque institutis innixus, a veritate ablutere haud videbor, si Pellagram ab initio circiter Seculi XVII exortam esse, contendam.

Quod ejus sedem, quae, ut supra jam vidimus, ab initio in Insubria, et in Foro Julio sat strictis tenebatur limitibus, nunc de die in diem latior, frequentior, diriorque proserpere coepit, ac inter misellos agricolas totius Italiae superioris, Tirolis etc. se propagavit, ita ut non nullis in locis inter centum incolas 5, et 6 hac terribili lue laborare Auctores recentiores animadvertant; quare non sine aliqua probabilitate, nunc suspicio moveri potest, an non etiam in Germania, aut saltem in Styria, in Charintia; utpote regionibus Insubriae adjacentibus sua discrimina ferat? Quod Dii avertant!

#### MORBI DENOMINATIO

Pellagra, forsitan ab italico verbo, pellarsi, desquamari derivanda, multis, tam scriptoribus, quam vulgo nuncupatur nominibus, uti sunt: Scorbuto Alpino, pellarina, mal salso, mal rosso, insolato, insolazione, scottatura, calore del fegato, mal della spianza etc.

Pellagrae veram definitionem dare, vetat ejus non perspecta indoles, ac prodigiosa forma, tamen, ut quousque licet morbum conspectum habeamus, sequenti ratione describi potest:

Pellagra est morbus chronicus, universalis, endemicus, cerebri, nervorum, productionisque systematis functiones potissimum laedens, verno tempore macula rosea in dorso manuum, pedum, aliarumque, aëri, solique expositarum partium, excepta facie, plerumque apparens, cum subsequente desquamatione, hyeme ex integro, aut fere ex integro disparens, sequenti anno haud raro gravioribus stipatus symptomatibus recurrit, tandem melancholia, spasms, hydromania comitata, mortem vix non semper inducit.

### MORBI IMAGO

Ut ea, quae sparsim in diversis historiis de Pellagra annotaverunt Auctores, in unum ordinatim disposita symptomata habeamus, et exinde veram hujusce morbi imaginem comparare valeamus, omnia colligere, essentialia ab accidentalibus distinguere, ac unicuique stadio sua tribuere juvabit.

Quasi otio peracta hyeme, agricolae accedente verno, ad agrestes suos redeunt labores, ac qui huic morbo obnoxii sunt, delassantur, fiunt temulenti, tristes, morosi, ac si hypochondriaca passio illos adoriretur; oculi obnubilantur, scintillae, diplopia, photophobia, aurium tinnitus accedunt, lineamenta faciei, et spasmodica musculorum facialium passione, alterantur, facultates intellectuales hebescent, adpetentia raro prosternitur, ut plurimum fame vexantur, et si multa comedunt, bene digerere se asserunt; non nunquam de sensatione in faucibus ac si bolus illis esset deglutendus, conqueruntur, dolores ventriculi, saepe nausea, flatulentia, alvi turbae superveniunt.

Bonus corporis habitus, vigorque naturalis sensim deficient, taediosi, levi utut labore defatigantur, debilitantur, insignis sequitur pedum gravitas, stupor, vertigo, caduca mente qua obnubilati incedunt, nisi sese sustineant, humi concidunt; in systemate circulatorio vix inveniuntur turbae, si pulsum parum debilem et lentum, quod saepe observatur, excipias. Nihilominus in laboribus suis persistunt, nisi (quod quidem tam frequenter evenit, ut Strambio pro Pellagrae symptomate constantiore habeat) spasmi musculorum, et praeprimis Crampus exoriatur. Quod spasmi genus aliquoties adeo vehemens fit, ut pessimi effectus exinde exurgant. Hic status qui primum complet stadium, etiam delitescendae dictum, per aliquot septimanas, imo et per annum integrum perdurat.

Eo tempore ardoris, pruritus, caloris fugacis per varia corporis membra proserpentis sensatio accedit, ac cutis, nisi prius jam evererit ad dorsum manuum, et pedum leniter rubescere, ac sub furfuris, aut squamarum forma foedari incipit. Haec cutis adfectio non semper eadem forma apparet; alii enim ardore quodam primum corripuntur, cui dein roseus rubor, et furfuracea epidermidis separatio accedunt; aliis praeter dicta in amplas phlyctenas, sero flavicanti turgidas, quasi ambustio praecesserit, cuticula attollitur; aliis sensim separatur epidermis nigricans, et exsiccata, quin ardor accedat, aut rubor; sunt plurimi tandem quos scissurae, et phlyctenae adoriuntur. Ast quomodocumque haec cutis deturpatio procedat,

vel desquametur, vel sub phlyctaenarum, vel erisypelatis forma adpareat, aegri semper eandem internorum symptomatum syndromen conqueruntur.

Pulsus ut plurimum parvi et debiles, etiam in iis, qui atletico habitu, et plethorica donantur temperie, quin imo aliquoties tardi rarique tanguntur; hinc inde aurium susurrus, vertigo, raucedo, coryza accedunt.

In feminis menses turbantur, non nunquam copiosiores evadunt adeo, ut facile metrorrhagiam diceret; et tunc morbus celerius decurrit. Saepe vero parviores, aut ex integro cessant. In juvenibus haemorrhagiae sunt raras, Diarrhoea saepissime occurrit diversis in stadiis, quae saepe tam pertinax, et effroenis evadit, ut maciem, hydropem, ipsamque mortem inducat. Febris pariter diversis in stadiis lenta, aut intermittens supervenit non nunquam, quae saepe tam obstinata est, ut nec Chinae quidem usui cedat.

Nunc ad cutis adfectionem iterum redeamus. Ne vero credas, haec tantum ad dorsum manuum limitari, quum et aliae plures corporis partes eodem vitio adfici possint, dummodo nudatae aëri, solisque radiis exponantur. Hinc saepe accidit, ut agricolis, qui dum agrestibus incumbunt laboribus, soluto indusii collari, inversis manicis, calceisque detractis procedunt, collum, jugulum, sternum, brachia, pedum tibiaeque dorsum, hujusmodi quoque corripuntur cutis deturpatione.

Facies una, etsi prae ceteris aëris, et solis obnoxia sit actioni, plerumque tamen immunis a pellagrosa foeditate servatur.

Haec cutis adfectio vere erumpit, aestate imminuitur, autumno vix ejus invenitur vestigium; ingruente vero hyeme saepe disparet ita, ut sanitati omnino restituti aegri habeantur iis, qui cutis conditionem contemplantes cetera negligunt. Verum, gelida tempestate ad finem vergente, iterum rediviva eandem ludens scenam, uti anno praegresso prorumpit.

Talis est communis hujus morbi desquamationis vicissitudo, quam tamen ne semper credas, ita constantem, ut mutata non inveniatur; nam autumno renata, hyemem perdurans observabatur nonnunquam. Nec desunt exempla pellagrosorum, in quibus nulla cutanea adfectio sese insinuat, et hoc praepimis in illis, qui vitam umbratilem ducunt, dum alii contra Pellagrae symptomatum caterva misere vexantur adeo, ut cutis deturpatione minime symptoma Pellagrae pathognomonicum, uti quidem multi habuerunt, esse videatur, utpote saepe deficiens. Sed ut hocce assertum magis comprobemus, examen relationis inter cutis adfectionem et reliquam symptomatum syndromen instituendum censemus. Si experientiam, quam ducem ex rationis praecepto nunquam derelinquere oportet, consulimus, nullam invenimus phaenomenorum horum inter se relationem; nam quoad reliqua pellagrosi non nunquam leviter aegrotant, licet manus, pedes, aliaeve corporis partes aëri expositae desquamationem horridam offerant; alias contra, cum cuticulae levissima separatione ad conclamatum morbi gradum miseri perveniunt. Quin imo saepe accidit, ut idem aeger, per anni unius decursum, fere nullum salutis experiat detrimentum, etsi maxima sit desquamatio; altero contra pessima valetudine utatur, vix ullo apparente ejus vestigio. Hisce autem addendum est, externum hujusmodi vitium, saepe, vel simplici lotionem minui, vel sola vita umbratili deleri, quin in reliquis magis saevientibus symptomatibus ullum experiantur levamen, morbo contra in pejus non raro ruente.

Quae cum ita sint, cutis deturpationem majorem vel minorem nec pro symptomate Pellagrae individuo habebis, nec morbi intensitatem exinde metieris, neque morbum ad cutaneorum classem, uti multi fecerunt, adscribes. Tali ergo ratione morbus secundum absolvit stadium.

Nunc processus morbosus, qui tamen magis in systemate dermatico sedem figebat, intenditur profundiusque organismum ingreditur; nam aliquoties evenit, ut partes, vitio cutaneo labefactatae, ita vexentur, ut fere Leprae imaginem referant. Vires ita collabuntur, ut jam laboribus suis, morbo tentati, amplius fungi nequeant. Hic praecipue partialis notatur debilitas artuum inferiorum: hinc inde enim accidit miseros videre, aegre pedibus insistere, crura difficulter trahere, et singulis passibus vacillantes huc illuc inclinare, prae summa debilitate, quam circa regionem sacralem dicunt experiri. Modo capitis, lumborum, pedum dolores adoriuntur. Sudores ad plantas pedum, volas manuum, communiter vero universales, molestant aegros; qui si tales sunt, odorem peculiarem spargunt, a Janzen cum illo panis mucore obtecti, et a Strambio cum illo, qui e bombycum folliculis maceratis erumpere solet, comparatum. Morbo vero diu durante in cadaverosum tendit.

Aliquoties ptyalismus supervenit, qui tamen quocumque in stadio, per vices recurrere potest, ita, ut aegris ubertim salsa saliva ex ore effluat. Saporem huncce salsum, etiam extra ptyalismi occasionem plurimi solent conqueri Pellagra laborantes, horis praeprimis matutinis. Nunc siccitas linguae, oris, dysuria, proclivitas in decubitum, in gangraenam valdopere tendentem, exurgit; sanguis si mittitur, aut sponte promanat, dissolutus, ater notatur, musculi saepe rigescunt, ita ut Crampus, spasmi Cinici, opisthotonus e. s. superveniant. Pueri agiliores fiunt, et motus vivaciores instituunt.

Hic non raro gingivae tument, fungosae evadunt, facile sanguinem fundunt, dentes nigrescunt, lingua, labia, buccae a phthis tum nigris, tum rubellis, saepe in ulcera maligna transeuntibus occupantur; anima foetet, ecchymoses a sanguine sub cute effuso, colore roseo, rubro, atro, aut et livido aliquando inveniuntur, potissimum ad dorsum manuum, posteriorem cubiti partem, et ad faciem ipsam; alvus communiter diarrhoica, nonnunquam obstipa flatulentia miseros vexans; urinae turbidae, fuscae, sedimentum roseum, aliquoties album deponentes, et levamen transitorium afferentes. Quae omnia, vel a peculiari jam humorum discrasia, vel forsitan ab associatione Scorbuti repetenda esse existimarem. En tertium absolutum Stadium.

Morbus, diversa ratione jam labefactato organismo, hic minime quiescens, ultra progreditur, ac systema inter omnium nobilissimum, nervosum nempe magis ac antea invadit, viribus jam valdopere collapsis, ita ut miseri nec pedibus amplius insistere valeant. Pulsus adhuc rariores et debiliores tanguntur, macies notabiliter increscit, secretiones morbose augentur; major nunc aurium susurrus, vertigo gravior, frequens exputio, delirii accessum pronunciat. Fiunt tristes, attoniti, cibum et potum recusant, ad spectu truci obmurmurant; alii caput huc illuc velociter agitant, tintinnabuli sonum voce imitantur; scotomia, mentis confusio, animi stupor, amnesia, ita, ut nec recentissime actorum recordentur, imo et usitatissimas expressiones obliviscantur. Nunc maxime infelices illi fiunt vesani, rarissime fu-

ribundi, saepissime melancholici, errabundi, ita, ut domesticos fugiant lares, solitudinem quaerant, clamantes, ridentes, ejulantes: non nulli religiosi, judicia Dei timentes, diem et noctem preces fundunt: Alii cogitabundi, et immobiles minime respondent, fugiunt, et quo vadant, nesciunt. In hunc statum tandem perveniunt, in quo vitae pertaesi, se raro laqueo suspendunt, saepissime aquis se submergunt. Quae omnes delirii species saepe per menses plures perdurant, mitescunt tandem, denuo recurrunt. Hanc in aquas se praecipitandi cupiditatem, hydromaniam dictam, ab ingentis cutis pruritus, et ardoris molestissima sensatione repetunt non nulli. Haec miseranda conditio, remissionibus exacerbationibusque alternans, per annos perdurare potest; ac tandem accedente atrophia, ascite, tabe, feбри hectica, non nunquam putrida, aut gangraena infimi dorsi, victimae lethaeis sopiuntur undis.

Cadaverum sectiones, ex quibus primo intuitu multa pro Diagnosi colligi posse videantur, pauca tantum, eaque inconstantia, ac incerta nobis praestant. In nonnullis enim vasa meningum quidquam solito magis, vel sanguine, vel sero repleta; alia aëre inflata, inter duram et arachnoideam membranam, quidquam rubescentis seri, cerebrum mollius, solito plus seri in ejus ventriculis, in aliis vero nullae in cranio observabantur anomaliae. An haec morbi causam constituunt? Nobis non videtur, sed potius contrariae sumus sententiae, et tanquam morbi effectus, nec non mortis ipsius, habemus.

In pectoris cavitate nihil notatur peculiare, excepto in illis, qui aliquo thoracis morbo antea laboraverunt, aut quibus Pellagra phthisi, quod saepe evenit, terminabatur, cor tamen flaccidum, pallidum, ejusque parietes extenuati.

In abdominis cavitate, ventriculus, et intestina saepissime maculis rubro-lividis, hinc inde gangraenosis obsita, hepar molle, marcidum, et in aliquibus normale: vena portae haud raro vacua, cystis fellea bili flava, viridescente repleta; lienis volumen communiter imminutum, ejusque substantia marcida, sanguine fluido repleta occurrunt: nec desunt exempla lienis volumine adaucti, cadavera admodum foetent, illico in putredinem ruentia.

Talis est, ut vidimus, Pellagrae, decursus talia sunt ejus phaenomena; attamen, minime credas, Proteiformis hujus morbi symptomata semper, quantitate, ac ordine descripto succedere, quin imo innumerabiles notantur anomaliae. In nonnullis enim aegris, vernali tempore prius desquamatione manus foedantur, quam caetera symptomata appareant; in aliis contra symptomata interna, jam pridem proruperunt, et extus nihil vides, imo symptomata nervosa praeceunt, modo tantum adulto jam morbo conspiciuntur.

Quod etiam de doloribus, deliriis, diarrhoea, ptyalismo, et pluribus aliis valet. Hoc tamen notandum est, duo ultima haec stadia celeri passu sese excipere, atque in se invicem abire.

In Pellagra igitur non datur talis symptomatum successio, ut exinde desumi possit morbi gradus, sed ad eorum intensitatem oportet ut medicus attendat. Neque constans est regula, ut quotannis aeger Pellagra laborans in pejus ruat. Sunt enim qui plurium annorum spatio, morbum facile ferant; sunt contra, queis summum vitae periculum derepente incumbit, nec deficiunt, quibus mobus modo mitigatus, modo latet, modo iterum quasi e funeribus redivivus, summa vehementia caput extollit; sunt etiam, quorum morbus unum tantum latus, altero intacto, adoritur.

Ex hucusque dictis patet, Pellagram tantum in levem, gravem, et desperatam dividi posse; cujus divisionis basis, non in symptomatum diversitate, aut successione, verum in eorum intensitate ut fundetur oportet. Sunt etiam, qui symptomata cutanea respicientes, in apertam, et occultam seu delitescentem dividant. Doct. Moris, et non nulli recentiorum, Pellagram in sthenicam et asthenicam dividunt; nos autem optaremus, ut characteres, quibus altera ab altera distinguatur, edocuisent. Multi tandem fuerunt, qui Pellagram, minime pro morbo sui generis habentes, aliis cum morborum speciebus, uti praecipue cum Lepra Arabum, cum Scorbuto, cum Hypochondriasi, imo, nescio quo genio ducti, cum Raphania, confuderunt.

Ast si diligentem ac strictam cum dictis morborum formis singulatim comparisonem instituere velimus, atque ad indolem, dispositionem, ad causas occasionales, ad juvantia, et nocentia, et ad singula horum morborum symptomata oculos convertamus, primo jam intuitu certas ac characteristicas inveniemus differentias, quibus Pellagra ab omni alio morbo insigniter distinguitur; ita ut revera inutile foret, hic collationem inter Pellagram, et unamquamque horum morborum formam instituere.

#### MORBI AETIOLOGIA

Nunc nostri suscepti ordo postulat quidem, ut Pellagrae causam et originem exponamus: ast res, ut frequentissime in medicina contingit, omnibus scriptoribus difficilis semper fuit, nobis vero difficillima; attamen, ut aliquam hujus rei adumbrationem habeamus, de momentis disponentibus, excitantibus, proximis et remotis, quae nostrae vires admittunt, verba faciemus.

In examine causarum disponentium, primo jam intuitu observamus, morbum nulli corporis constitutioni, nec aetati, nec temperamento parcere; nam plethoricos et phlegmaticos, cholericos et melancholicos, graciles, et obesos, athleticoque praeditos habitu; viros ac mulieres, juvenes et senes, haec pestis adoritur. Nec climatis constitutio meliorem nobis praestat causae, qua morbus hic nascitur, notionem; nam aequae in montibus altis, aëre sereno, sicco, calido, ventilatis, quam in vallibus humidis, paludosis, ubi aër vaporibus, exhalationibusque diversis, gravis stagnat: nec caloris gradus, nec ciborum conditio rem dilucidare valet; nam Pellagra tam in regionibus magno horizonte donatis; ubi sol tota splendet die, quam in vallibus angustis profundisque, tantum per paucas horas ab hoc vitae fonte illustratis, aequale ac durum exercet imperium. Id tamen licet observare, feminas prae viris, et inprimis large menstruantes, gravidas lactantesque hoc morbo adflixi. Doct. Frapolli, quum Pellagram pro morbo cutaneo habuisset, atque observasset, praeprimis sub vernali aequinoctio in illis rurculis, qui solis radiis sese exponunt, morbum prorumpere, ac contra, sollicite vitam umbratilem viventes, minime adfici, et adfectos quoque sub tali vivendi ratione melius habere, imo adfectionem cutaneam evanescere, credidit, causam sufficientem in solis actione haberi, ita ut insolatio pro unica hujus morbi causa ab illo statuatur, dicente: Nunc satis evidens, et unica causa est insolatio, huic sententiae multi etiam alii consenserunt.

Ast nos cutaneam adfectionem, tantummodo hujus aegratandi rationis symptoma esse vidimus, et vitam umbratilem solum hoc mitigare, aut ad summum praepedire; minime vero totum morbum compescere, adnotavimus; et quamquam nos concedamus, solis actionem admodum pellagrosam cutis deturpationem promovere: nihilominus scimus, non omne id, quod morbum exacerbare valet, semper quoque morbi causam sistere.

Cur enim, sol tantum in Insubria, et Asturia hanc veneficam exserit virtutem? Etiam aliae, et plures sunt regiones, sideri ardenti expositae, quarum agrestes, duris laboribus sub diu, ut nostrates desudant: quare et in illis non evolvitur Pellagra?

Alii causam excitantem in victu posuerunt, anidmavertentes, Italiae rusticos mera fere pulte, et pane ex farina Zeae Mays Lin. confectis victitare, utpote nutrimento, parum glutinis et mucilaginis continenti; et in hac opinione, eo magis confirmabantur, quum vidissent, ab illo tempore tantum Pellagram comparuisse, quo Zea Mays ex India ad nos transferebatur. Clar. Fanzago ex pauco ac tenui hujus segetis nutrimento morbum repetit. Celeb. vero Marzari non tam nutrimenti defectum hujus cerealis, quam propriam maleficam vim, ex illo scatentem, de Pellagrae origine accusat.

Ast totius Italiae agricolae hoc fere unico victu utuntur, tamen Insubriani solum Pellagra corripuntur; tunc et opifices, et qui vita misera detinentur, aequae ex Zea Mays trahunt alimentum, Pellagra corripere deberent, quod tamen communiter non fit. Tandem et Indiani, apud quos haec planta indigena est, ut plurimum eandem in nutrimentum convertunt; nihilominus sani vivunt, nec unquam ab itineratoribus Pellagra inter illos inveniebatur.

Cel. Odoardi generatim victum farinosum accusat, et hoc, ut ille dicit, propter collam in farinosis contentam, quae facili negotio in acrimoniam, sic dictam acidam in stomacho ruit, quae tunc ultra per vasa lymphatica absorpta, totius massae sanguinis communicatur, corrumpitur, et sic Pellagrae ansam praebet.

Sed alii etiam homines praeter agricolas, aliis in regionibus fere meris farinosis vivunt, quae certe majorem collae copiam continent, quam Zea Mays, et tamen aput illos non noscitur Pellagra.

Alii vero credunt, Pellagram ex contagio exoriri: Ast si respicimus tot pellagrosos plures annos per vicos errare, in domiciliis angustis inter numerosas familias degere, cognatos et parentes iisdem supellectilibus, vestimentis uti, eodem cochleari cibos ingerere, communi e poculo bibere, communia habere officia; praeterea maritum cum uxore pellagrosa decumbere, et vice versa, ac filios procreare, quin tamen adficiantur: tandem si experimenta Cl. Gherardini, qui ex consilio humorem ex maxime pellagrosis scatentem sibi adplicuit; porro illa Cl. Bunivae, qui sibi ipse salivam, sanguinem, et materiem ex plagis cutis adfectae profluentem inoculavit, quin alteruter infectus fuerit; ex hisce profecto omnibus satis evictum esse, nemo non videbit, Pellagram minime per contagium exoriri, propagarique.

Non nulli tandem, et praecipue recentiores, miasma Pellagrae proprium, specificum supposuerunt. Ajunt nempe: Adsunt causae locales, quot annis recurrentes, ex quibus miasma evolvi potest; attamen qualis sit hujusmodi miasmatis indoles, et natura; deinde quae ad ejus evolutionem necessaria sit loci consti-

tutio et conditio, quae sint momenta illi faventia, ignorant: nam et illi sub toto coelo diversis loci constitutionibus miasma hocce evolvi observant. An hujus miasmatis indoles talis est, ut tantum in miseros agrestes saevire possit? Nam urbium incolae, et agricolae commodius viventes, immunes remanent. Allioni quidem dicit, hoc miasma esse productum ex concursu duorum miasmatum; miliaris nempe, et petechialis, quorum posterius ex febre catarrhoso-miliari evolvitur.

Nunc vero, ad causae proximae explicationem accedentes auctores, a vario tunc temporis Pathologiae genio ducti, in diversas inciderunt hypotheses. Frapolli, Zanetti, Odoardi, Gherardini, Albera, Widemar, et alii varias acrimonias accusarunt; prout cuique acrimonia indolis acidae, alcalinae, neutrius, muriaticae, neutro-ammoniacalis, viscidae et tenacis, atque excessus oxydationis humorum placuit. Sed nunc jam omnibus notum est, tales gratuitas hypotheses, praeterquam quod therapia illis superstructa nil boni, detrimenti potius attulerit, tantum morbi effectus, minime vero causam explicuisse.

Clar. Soler, et Fanzago, rei propius accedentes, causam proximam in statu atonico ventriculi et intestinorum posuerunt, qui tunc aliis visceribus abdominalibus, et in specie illis, qui chylopoeticum systema constituunt, sese communicat, et exinde denique degenerationem repetunt humorum.

Recentiores vero scriptores, morbum ex inflammatione cerebri, nervorum, et medullae spinalis repetunt: potissimum, quum in sectis cadaveribus non nunquam in aliquem meningum et cerebri ruborem, seri copiam solito majorem, aliquid sanguinis extravasatum offendebant. Insuper, quia observarunt, morbum fere semper, ut et nos supra notavimus, a symptomatibus nervosis, et a doloribus extremitatum inferiorum, quos illi ab inflammatione medullae spinalis repetunt, incipere.

Ast si consideramus praeterea, quod alia manifestiora adesse deberent symptomata, cadaveribus obductis nunquam in cranio luculentiora nec praesentis, nec praeteritae inflammationis signa inveniri; uti foret manifestus rubor, turgor, sanguinisque congestiones in cerebri membranis, et in cerebro ipso, nec non in ipsis nervis; porro indurationes, suppuratio, concretio, et alia: cum illis consentire haud possumus. Verum quidem est, in sat multis cadaveribus aliquem ruborem, serum majori in copia, quam solet, imo et extravasata inventa esse; sed haec phaenomena minime sunt constantia, nec sat manifesta; quod, si morbus ex inflammatione dependeret, in omni sectione hoc morbo defunctorum, et quidem luculentius inveniretur; qua propter a veritate non abludet, si haec omnia potius morbo, et ipsi morti tribuantur.

Tandem, quod mihi maximi est momenti, si morbus ex inflammatione cerebri, aut systematis nervosi prodiret, certe non per tot persisteret annos, nec omnia Medicorum conamina eluderet, eo minus, quum hic loci, ubi suum Pellagra exercet imperium, apparatus antiphlogisticus, certe non minus parca manu administretur. Ast antiquissima ac fidelis est observatio, venaesectiones, alvi purgationes fortiores, morbum deteriore et praecipitem reddere; contra victu lauto, magis animali, medicamentis tonicis, roborantibus, China, et vino generoso in decursu suo detineri, compesci, et si nondum in ultimis versatur stadiis, non nunquam ex integro sanari.

Experientia interim docuit, illos praeprimis in hunc morbum incidere, qui febbri intermittente autumnali, pertinaci, et qualicumque morbo debilitatis vitalis laborantes; praeterea rachitici, chloroticae puellae, feminae, et prae omnibus large menstruantes, gravidae, lactantes, et quae partus difficiles, laboriosos absolverunt, et quae mala exinde provenientia flocci flaciunt.

Nos vero causas hujusmodi aegrotandi rationis inquirentes, ut lumen, aliquod in tot tenebris illucescat, brevem agricularum hujus a Pellagra vexatae regionis descriptionem, eorum vivendi rationem, consuetudines, ac circumstantias, sub quibus vivunt, praemittere non inutile putamus. Scimus interim, prae omnibus tantum agrestes maxima miseria et aerumnis obrutus a Pellagra invadi. Isti enim non agros possident suos, isti bona paterna gustare nequeunt. In aliorum utilitatem terram colere, et sudore irrorare miseros coegit sors tyrannica. Heri hos saepe miseros minus curant quam turpia animalia, quamquam exinde vitam hauriant et divitias. Hi miseri tota die abInspectore, saepe omni humanitate destituto, solis jam ante ortum, ad duros gravesque labores coguntur, et illi, sub ardentibus solis radiis, emaciato corpore, solum vertunt non suum, vitesque colunt sibi solis ingratas. Vix illis conceditur tempus, ut paucum vilioemque sumant cibum: vesperi domum redeuntes officia domestica ut peragant oportet, ita ut et somnus, unicum illorum bonum, maxime necessarius detrahatur. Quo utuntur, cibus crudus est, et ex sola farina Zea Mays vilioris conditionis, saepe immaturae, constat, cum aqua in pulvem redacta, saepe nec sale, quod a natura tam larga manu concedebatur, conditur, sine aut cum paucio vilissimo caseo. Unde summum virium dispendium, quod per graves labores faciunt, haud resarcire possunt. Pro siti fallenda ingenti, vel vinum vilissimum, corruptum, lora (vin piccolo) dictum, vel aqua stagnans, multis substantiis inquinata, putrida misellos exspectat. Carnem fere toto anno comedere ipsis non conceditur. Domicilia sunt casae parvae, submissae, angustae, parum aut nil ventilatae, magna parte ex arundinibus et creta confectae, solo humido erectae, aquis stagnantibus, paludibusque circumdatae. Hic humi miserrima familia paucio stramento substrato degit, et prope imo non nunquam, sues pullique pro Hero destinati, lectum communem participant. Mundiciem, segnitiei et indigentiae causa, ex integro negligunt. Gelida vero tempestate otiosi tempus, donec ver redierit, in stabulis terunt.

In Foro Julio, et Trivisii sub diverso coelo vivunt agrestes. Maxima eorum pars, quamquam tenuissimos ac steriles, tamen suos possidet agros: nihilominus victu crudo et Zea Mays tantum, et hic utuntur. Ignavia vero, et pigritia inter eos regnat ita, ut nec dira fames valeat illos industriosos reddere. Domiciliis pariter angustis, non ventilatis, se recipiunt, omni munditie neglecta. Praeterea observare juvabit, ultimis hisce temporibus, ubi nempe Pellagra altius caput extulit, paucas exilesque fruges, quas messuerunt, propter coeli inclimentia, non probe maturatas fuisse, ita, ut omni ratione miseriae, et aerumnarum pondere, omni ex parte obruerentur miseri. Revera hic dici potest: „O fortunati nimium, sua si bona norint Agricolaе!“

Ex hucusque dictis vero causas sufficienti quantitate erumpentes, ac in unum conspirantes videmus, ex quibus, tam physicae, quam dynamicae vires labefactari necesse est. Haud ardue igitur comprehenditur, a supra dictis circumstantiis, tot nempe causas deprimentes sistentibus, praeprimis in ventriculum et

assimilationis systema, exinde in totum organismum agentes, eorum vires non solum quoad quantitatem, verum etiam quoad qualitatem alterari debere. Actio enim vitalis, generatim in toto organismo quidem eadem est, attamen in quocunque organo et systemate a variis causis modificatur, quam etiam diversimode adfici posse, veritati consentaneum est.

In nostro autem casu morbifica momenta, magis ventriculum, et systema gastricum adgredi videntur ubi praeprimis vegetatio et incitatio adulteratur, ac atonia inducitur. Nunc vero organis vegetationis ita labefactatis, ac iisdem semper perstantibus momentis morbiferis, nemo mirabitur, si e nutrimento, uti est crudum, male paratum, farinosum, inane, materies ab actione vitali deperdita et destructa, organismo, animali debita quantitate, et ad necessariam organismi formam accommodata, minime extrahi possit. Chylificatio igitur, et sanguificatio, ac organica materia, quae ex inde per nutritionis processum elaborari deberet, minime ad debitum perfectionis culmen evolvi potest. Metamorphosis propterea sic dicta progressiva, a processu vitali, tam in quantitate, quam jam in qualitate peccante, ita retinetur, ut materia organisanda in gradibus inferioribus detineatur non solum, verum etiam, propter processum vitalem in qualitate aberrantem, productum abnorme exurgere debeat.

Haec non ad debitum perfectionis culmen elevata, et productum sistens morbosum, materies prae omnibus in organis abdominalibus videtur residere, sanguini communicari, et specificum processum morbosum inducere: hinc diversae viscerum abdominalium turbae, adpetentia, tum exaltata, tum depressa, flatulentia, oppletionis sensus, turbae alvinae, et alia. Quem vero consensus inter viscera abdominalia et systema cerebrale non latet, eum nec symptomatum nervosorum in Pellagra comparentium origo latebit. Symptomata denique cutanea duplici ex fonte exoriri posse putamus.

Vidimus enim, ex passione, ac adulterata functione viscerum abdominalium, et assimilationis systematis, humores non solum in sua perfectione retineri, verum etiam in sua qualitate peculiariter mutari; propterea mirandum non erit, si hi humores, utpote sanguis, ad cutem pervenientes, quae ab aliis jam causis, diversis in locis, male disposita, peculiarem processum morbosum inducant, et illa exinde cutis deturpatio procreetur, quam supra jam delineavimus. Alius vero fons, ex quo haec cutanea symptomata scaturire possunt, in magno sympathico consensu, inter cutem externam et primas vias residente, quaerendus est.

Tamen, cur ex enumeratis causis haec peculiaris morbi forma, hisce tantum in locis, in Insubria nempe, pullulet, certe ardue determinabitur, nosque penitus ignorare fatemur. An ex peculiari vi in nutrimento, nempe Zea Mays, latente, an in climate, an in Solis actione, an vero in peculiari miasmate horum locorum endemico, occultetur ratio, certe difficile statuitur. Tamem „sufficit nosse effectus, etsi causae nos lateant.“

Ex dictis tamen patet, morbum non amplius ad cutaneorum Classem, ut veteres fecerunt, adnumerandum esse: sed, quum in deviatione processus vitalis, praecipue vero systematis assimilationis, et in humorum ex inde venientium anomalia morbum consistere demonstravimus, patet, Pellagram ad morbos vegetationis, ad Classem Cachexiarum, ad Ordinem humorum peccantium esse relegandam.

Non minus patere credimus, quousque morbus, ut non nulli voluerunt, haereditarius dicendus sit. Ex parentibus enim Pellagra laborantibus, unde actio vitalis, et organisatio labefactantur, certe integram prolem nemo expectabit; sed tali potius dispositione donatam, ut si iisdem miseriis pressa fuerit, ac iisdem exposita potentiis Pellagrae faventibus, etiam tenella adhuc aetate in huncce morbum incidat.

### PROGNOSIS

In omni morbo generatim, ut rationalis eruatur prognosis, omnia momenta rite sunt perpendenda, ac ejus natura, indoles, effectus, momenta disponentia, morbum excitantia, juvantia, et nocentia sedulo sunt examinanda. Videamus igitur, hac prognosticandi methodo ducti, quid in nostro morbo sperandum, quid timeendum habeamus.

Ante omnia, natura hujus morbi adhuc densis obvelatur tenebris; in morbo vero naturae non conspectae certe parum sperandum, eo minus in nostro casu. Si ad indolem hujus aegrotandi rationis oculos convertimus, observamus, Pellagram non amplius tam paucas infestare regiones, ut ab initio solebat, sed latius proserpere, majorem individuorum numerum adgredi, neque infantibus, ut solebat, parcere, ita ut jam nonnullis in locis 5, et 6 pellagrosi intra centum incolas numerentur. Nec ejus decursus modo in multos protenditur annos, sed spatio duorum, aut trium ad summum annorum deleterio modo jam terminatur. Tandem adhuc notandum est, quod in suo exordio Pellagra occulta seu delitescens, non adnotabatur; nunc vero jam profani, ex singulari lineamentorum faciei alienatione, et a peculiari oculorum adspectu Pellagram delitescentem cognoscere valent, et vernaculo sermone (occhi imburiti) designat. Ergo ex indole certe, nihil sperandum, potius timeendum.

Si ad effectus respicimus; heu quem horrorem vobis incutit! nam morbus, qui ab initio tanquam anguis in herba reconditus, atro dente insidias disponit, si ita invaluerit, ut omnibus suis symptomatibus se prodat, tunc jam conclamatum est, et mors potius optanda, quam timenda.

Ex momentis disponentibus, et excitantibus, a quibus plurimum foret expectandum, quum partim nondum bene pateant, et quae patere videntur, tam arduae, aut nullomodo removeri possint, quid sit expectandum, nemo compertum non habebit. Ex juvantibus, et nocentibus, quum certa ac rationali medendi methodo hucusque adhuc destituamur, pariter non nisi dubia, et incerta assequimur. A Medicis enim, a diverso theoriae genio ductis, varia diversis sub temporibus instituebantur pericula, varia tentabantur pharmaca, imo et inter se contraria; ast exinde collecti effectus, expectationi minime responderunt.

Videamus igitur ex parte individuorum, quid sit expectandum. Certe aetas juvenilis, temperamentum fervidum, habitus corporis robustus, aeger nullis antea labefactatus morbis, sunt momenta pro futuro morbi judicio bona, et laudabilia; ast ex altera parte agrestes sunt indolentes, impatientes, brevi temporis spatio sanari volunt; consuetudinibus, inclinationibusque, quibus tam stricte adhaerent, valedicere nolunt. Medicum tantum morbo jam provento, et saepe conclamato

consulunt, nec sua praecepta magni faciunt. Suos labores, etiam deficientibus viribus continuo peragunt et sibi ipsis, ne labores interrumpant, se non aegrotare persuadent; imo saepe suorum boum, et juvencorum valetudo magis quam propria ipsis est cordi.

Quid tandem si annonae caritas supervenerit? utpote famosus Pellagrae fons, ita ut Doct. Vaccari Pellagram mal della miseria appellat. Quo se miseri recipiant, nesciunt. Ad Herum? Miseris saepe ille crudelis partem hujus, quod dilapidat, aut quod vel suis praebet canibus, sibi similibus et sibi tam necessariis supplicantibus truci vultu recusat. Propterea crudeli sorti suae aquiescere debent.

Ex hucusque enumeratis, ac rite perpensis Prognosis incerta semper, infausta saepissime exurgit. Unica redemptionis probabilitas, a morbo recenti, ab ejus leviori gradu, a bona aegri constitutione, ac circumstantiis faventibus expectanda est.

#### THERAPIA

Si perpendamus, tot tantasque, adeoque diversissimas opiniones, et theorias de Pellagrae origine, et natura nondum conspecta, mentem medicorum exagitasse, quarum altera saepe alteri opposita contradixit; non compertum habere non possumus, therapiam directam, rationalem, et a priori extractam haberi non posse. Cura igitur pro Pellagra directa hucusque non datur: illa enim non nisi in illis morborum formis locum habet, quarum causae exacte scintur, et ita constitutae sunt, ut arte amoveri, aut enervari queant. Propterea, donec ulterius, profundiusque in causas, et naturam hujus aegrotandi rationis penetrare fuerit concessum, therapiae indirectae quidem, tamen rationali aquiescere debemus.

Quum igitur supra adnotatum fuit, morbum in atonia ventriculi, et systematis assimilationis consistere, nec non in aberratione processus vitalis horum organorum fundari, ita ut ex inde producta organica provenientia, normae minus respondentia emergant; res omnibus manifesta non esse non potest, optimam therapiam illam fore, quae, quod ejus fieri potest, morbi naturae, causis, et effectibus prospicere valet.

Ut igitur hi omnes absolvantur numeri, sequentes indicationes erunt explendae.

- I. Causae tam morbum provocantes, quam illum sustinentes, amoveantur.
- II. Ventriculo, et sistemati assimilatorio debitus restituatur tonus, et processus vitalis a tramite suo deflectens corrigatur, ac tali ratione productio organicae materiae normalis promoveatur.
- III. Symptomatibus gravioribus, aut lateralibus occurratur.
- IV. Crises, et reconvalescentia rite dirigantur.

Certe, ut in omni morbo, sic et in Pellagra omnia medicorum conamina frustra forent, nisi causae morbum excitantes, aut illum alentes tollerentur, debilitarentur, innocuae redderentur. Propterea valedicant illi, qui hoc morbo corripiuntur, laboribus, caveant a solis radiis, et vitam umbratilem ducant, abstineant a victu ex Zea Mays confecto, utantur victu ex animalibus junioribus parato, lacte, quod cel. Soler fere pro specifico in morbo pellagroso declarant, et ex quo ex-

pertissimi viri magnos effectus observarunt. Hauriant pro potu vinum optimum, aqua dilutum: uno verbo, vivendi ratio talis sit, ut Doct. Griva vult, nempe: victus sit eupeptus, a laboribus feriatio.

Illa vero, quae sub medicamentoꝝ titulo veniunt, cum enumeratis in unum ut conspirent oportet. Hic morbi natura, et indoles, quantum observare licuit, medicamenta tonica, amara, et leniter roborantia sibi expetit, ac experientia bonum eorum effectum confirmavit.

Si morbus vero jam provectior, et debilitas notabilis observata fuerit, tunc stimulantia permanentia, et volatilia in auxilium vocanda, et regimen adcommo- datum: hinc Cortex Peruvianus, liquor anodynus Hoffmanni, aetheres minerales, vinum generosum, sinapismi vesicantia, et balnea summoꝝ commendanda.

Ast si degeneratio acida, aut pituita primarum viarum, adesset, quae saepissime occurrit, tunc prius hae sunt tollenda; et hic clar. Profess. Fanzago emetica valde quadrare observat; quod haud difficulter intelliget ille, qui effectus emeticorum topicos, consensuales, et antagonisticos, et simul symptomata et organa a Pellagra adfecta bene perspexerit. Adhiberi possunt etiam purgantia, et ob systematis nervosi functionem laesam, talia, quae hujus systematis turbas componere, illudque adficere valent: quare ex nervinis volatilibus talia seligantur, quae praeter vim nervis gratam, intestinis quoque amicam exserunt. Hic igitur quadrat aloetica, rhabarbarina cum cortice Cinam. Citri, Aurantior: Assa foetida, radix Acori, Infus. Rhei Sydenh. et alia.

Verum si diathesis obseveretur, ut dicunt, sthenica, quam quidem in primis morbi incunabulis nonnunquam recentiores observari affirmant; tunc therapia characteri, ejusque intensitati ut adcommoꝝdetur oportet; propterea in usum trahenda sunt blanda, demulcentia, pacantia, abstinendo ab omni stimulante, donec hic character, quod breviter evenient, disparuerit. Si autem character iste irritativus tali cum intensitate caput extolleret, ut sanguinis depletio indicaretur, cauta manu instituatur, topicam depletionem universali praeferendo; propterea quia expertissimi artis periti observarunt, venaesectiones, quidquam largiores, et alvi purgationes parum generosiores Pellagram accelerare, exasperare, et aegros in maxima discrimina conjicere.

Attentus praeterea sit Medicus, ne a temulentia, vertigine, oculorum scintillatione etc. ad venaesectiones seducatur, quae tali in casu si nulla alia phlogoseos adsunt manifestiora signa, certe in aegri detrimentum cedunt.

Quod si supra dicta ab initio morbi sedulo fiunt, et circumstantiae favent, tunc fere semper morbus jugulatur in cunis. Hinc illi, quibus tanquam Heris misselli tam submissee serviunt, hac si corripuntur lue, si non humanitati, saltem commodi gratia, maxime infortunatis succurere deberent, nam melius est per mensem horum infeliciam carere laboribus, quam perdere individua, illis tam necessaria.

Si vero symptomata urgentiora, aut lateralia supervenerint, illis est medicamentis idoneis occurrendum, inter quae symptomata cephalica, vomitus, diarrhoea saepe effroenis numerantur.

Cutanea tandem adfectio, quum diversimode tam quoad formam, quam quoad intensitatem aegros vexet, diversa ac peculiariora remedia sibi expostulat. Si tantum

levis adesset desquamatio, aut defurfuratio, tunc sedula a solis influxu partium adfectarum munitio, balnea simplicia, aut adhuc melius, lotiones cum lactis sero, aut cum lacte aqua remixto sufficiunt. Si vero haec cutis deturpatio, quod saepe evenit, ita invaluerit, ut exulcerationes, quae non raro malae indolis sunt, inflammationes, scissurae, rhagades jam exortae essent; tunc ulcera foeda sunt solerter depuranda, cataplasmata emollientia, humida, ed lotiones hujus naturae in auxilium cienda.

Attamen si ulcera ad naturam magis inclinarent inertem, tunc dicta emollientia cum irritantibus commutentur; hic quadrat e. g. Decoct. Herbae nicotianae, Scordi, aqua calcis, liquor mercurialis etc. Egregie insuper agunt balnea simplicia, sulphurica, marina.

A pluribus vero scriptoribus, uti e. g. a Celeb. Albera, Soler, Facheris, Macoppe aliisque, et prae omnibus a Doctiss. Profess.: Fanzago, qui plurima in aegrotis hoc morbo detentis instituit pericula, cura lactea, etiam etque etiam commendatur. Haec lactis adhibendi methodus in eo consistit, ut lac tam interne, quam externe pellagrosis propinetur. Hinc aegri hanc animaleam substantiam, tam medicamenti, quam nutrimenti sub titulo, quantum illi ferre valent, propinare juvabit. Hoc quidem subintelligitur, quod si adversio aut idiosyncrasia hanc substantiam aversans aegris adesse, omnino abstinendum foret.

Externe vero ex quo clar. Fanzago cum optimo emolumento pluribus in casibus in usum vocavit, tali ratione adhibendum est:

Lac spongia marina, aut pannulo suscipitur, et partibus, a cutis adfectione tentatis, aliquoties de die fricando adplicatur, solum, aut aqua remixtum. Facta ejus adplicatione partes bene tegere oportet, et solis radios sedulo arcere. Tali sub medendi methodo pluribus a Medicis non tantum cutis deturpatio disparere, verum etiam alia Pellagrae symptomata imminui observabantur.

Ast maximi in hoc morbo momenti est cura prophylactica, nam sane vix in ullo morbo, quam in Pellagra tam bene illud medicorum axioma quadrat: facilius est morbum praecavere, quam praesentem sanare. Sed in quo consistit prophylaxis hanc luem praecavens? Si miseria, et aerumna, ac mala nutrimentorum conditio multorum morborum genitrices sunt, certe fere unicus fons Pellagrae ex hucusque dictis esse videtur. Propterea hanc pestem radicitus tollendi propositio, in miseriae diminutione tantum, et unice versabitur; ast haec, nec in Medicorum, nec in agricolarum sunt potestate.

Tantum a Regimine, et Legibus est flagitanda, et expectanda. Ergo necesse foret, ut cultura Zeae Mays, quae apud nos tantopere invaluit, et cui agrestes nostri adeo adhaerent, restringatur, potius cultura frumenti, secalis, solani tuberosi, etc. promoveatur, et sic usus cibi ex Zea Mays parum nutrientis, saepissime propter immaturitatem nocentis, restringetur, et aliud melioris notae substituetur nutrimentum.

In hac re agricolae essent humaniter instruendi, illorum oculis mala exinde scatentia subjicienda, a medicis parochis, et ab illis, qui publica sanitatis tuendae, et culturae promovendae officia gerunt. Aqua pariter magni est momenti. Agricola non nullorum locorum aqua stagnanti, putrida utuntur, in qua substantiae animales, et vegetabiles decomponuntur, ubi ranae, hirudines, et mille alia dete-

riora animalia degunt. Verum quidem est, et grato animo recordamur, quod anno 1805 a nostro Augustissimo Imperatore sancitum fuit; ut omnia provinciae sanitatis officia, de aquae necessariae quantitate, et qualitate curam gerant, quod etiam factum est; sed ab illo tempore jam 17 anni intercurrebant, propterea utile foret, ut hoc Paternum mandatum reiteraretur.

Insuper corporis mundities, ac cutis cultura illis esset inculcanda; quapropter optimum fore credo, si balnea publica ubi haec pestis suum tenet imperium instituerentur, quae, quin miselli aliquid pendant, possent intrare.

Medici, Parochi et Chirurghi vigilent, ut illis in quibus morbus prorumpere minatur, illico auxilium ferretur. Hic tamen cum Cl. Fanzago consentio, non nosodochia pro pellagrosis esse construenda. Vehementer enim aegrorum animum commovet et affligit, si repente ex familiae sinu remoti, ad nosocomia transferuntur, ubi sibi solis, tristibusque meditationibus, quibus pellagrosi communiter detinentur, relictis, morbus potius exasperaretur, quam mitigaretur; tunc alioquin haec hominum Classis de valetudine sua parum sollicita, nostrae artis auxilia tunc tantum petunt, quum jam morbus in tertio stadio, ubi, ut saepissime de chronicis morbis evenit, actum est. Melius itaque miserorum adversae valetudini consuleretur, si sumptus in haec nosocomia adhibendi, in meliorem aegrorum domi degentium victum, et dietam impenderentur, ac major inde sanandi quoque morbi spes impertiretur.

#### IV.

Io avrei così adempiuto a quanto mi ero proposto di mettere in rilievo, cioè, con quanto acume il nostro Stoffella s'era occupato nella sua dissertazione del grave argomento della pellagra.

Ho citato qualche osservazione tra le più salienti, qualche sentenza fra le più profonde contenute in quel lavoro, per dimostrare come un secolo fa la scienza proponeva di far su per giù quello che si propone oggi per sradicare la pellagra.... Una buona profilassi! . . . .

A questo punto è lecita la domanda: Perchè non attecchirono i consigli dello Stoffella? Perchè solo da poco più d'un decennio si prende sul serio la cosa?

L'unica risposta che si può dare è, che la buona semenza di moniti, di consigli, di sentenze era caduta semplicemente su di un terreno ancora arido e privo d'umore. Gli scienziati si bisticciavano, i Governi<sup>(1)</sup> tardavano a prendere una iniziativa de-

---

(<sup>1</sup>) L'I. R. Governo già colla Legge 31 Marzo 1888 B. L. I. N. 37 aveva tentato di prender posizione contro la Pellagra coll'iniziare una statistica dei pellagrosi per Gradisca e per la provincia del Tirolo offrendo per Gradisca forni essiccatoi per il mais, forni per il pane ecc. ecc. Nulla approdò a buon esito per l'accidia dei fattori interessati.

cisiva e le Amministrazioni Provinciali e Comunali . . . . . nicchiavano . . . . . i medici comunali si rassegnavano cogli ammalati nel fatalismo, e „*Roma deliberante*“ la pellagra dilagava.

È la sorte di tante cose umane, anche tra le migliori. La semente mantiene bensì la sua facoltà germinativa, ma aspetta sempre il terreno favorevole per germinare, altrimenti è come materia inerte che aspetta „*la virtude amica*“ che la vivifichi.

E la „*virtude amica*“ fu una prima statistica locale convincente accompagnata da pratiche considerazioni, un'interpellanza al Parlamento del nostro Onorevole Bar. Malfatti nel 1896, un interessamento speciale dall'I. R. Cons. Ministeriale D.<sup>r</sup> I. Daimer, del quale deploriamo la perdita recente, l'erezione del Pellagrosario, l'intuizione pronta e l'opera efficace di S. Eccellenza il Governatore del Tirolo Conte Merveldt sulla necessità dell'intervento ufficioso del Governo, riconosciuta e perseguita poi dal suo successore Barone E. Schwartzenu, la cooperazione di medici, della stampa, e non ultima la lotta ingaggiata nel Regno d'Italia per opera del Comitato permanente di Udine; tutte queste circostanze contribuirono a fertilizzare il terreno sul quale dovea svolgersi con successo la germinazione dei buoni consigli dati dallo Stoffella.

*Tutti questi coefficienti di lotta furono necessari* per incominciarla, gli stessi ed altri ancora sono necessari per continuarla, se si vuol riportare sicura vittoria. E che la lotta sarà continuata ci dà affidamento l'interesse che alla stessa prende l'attuale Capo sanitario della Provincia I. R. Cons. di Luogotenenza Cav. F. de Haberler che giunse proprio a tempo per tracciarne le linee generali in forma magistratale, ed il vigile appoggio di Sua Eccellenza l'I. R. Governatore della Provincia Barone Spiegelfeld.

Se fosse mancato l'ingranaggio di uno o dell'altro dei citati elementi necessari per mettere in moto l'azione antipellagrosa, chi sa per quanto tempo ancora la triste endemia avrebbe celebrato, stante il fatalismo che dominava per tal morbo, i suoi trionfi fra le nostre agricole popolazioni.

Dal 1896 in poi grande cammino abbiamo fatto, ma certo non siamo peranco giunti alla meta.

\*  
\* \*

Come oggidi si usa d'illustrare, ove è possibile, con proiezioni quanto un conferenziere viene esponendo, o come un autore s'aiuta con illustrazioni nel testo per rendere più viva l'attenzione del lettore, così ho creduto anch'io che non sarebbe senza interesse il dare questa forma all'opera compiuta in questo breve periodo di tempo, mettendola in relazione o a riscontro di quanto lo Stoffella proponeva 100 anni fa.

*„Et maximi in hoc morbo momenti est cura prophylactica, nam sane vix in ullo morbo, quam in Pellagra tam bene illud medicorum axioma quadrat: **facilius est morbum praecavere, quam praesentem sanare!** Sed in quo consistit prophylaxis hanc luem praecavens?“*

*Si miseria et aerumna, ac mala nutrimentorum conditio multorum morborum genitrices sunt, certe fere unicus fons Pellagrae ex hucusque dictis esse videtur. Propterea nunc pestem radicitus tollendi propositio, in miseriae diminutione tantum, et unice versabitur; ast haec nec in Medicorum, nec in Agricoliarum sunt potestate.“*

**„Tantum a Regimine, et Legibus est flagitanda et expectanda!“**

Ed ecco alla distanza d'un Secolo la tanto invocata ed aspettata

### Legge dei 24 febbraio 1904 N. 25 B. L. P.

concernente provvedimenti per combattere la pellagra

quella malattia: *„qui Pathologo, Legislatori ac Philantropo implicitum ac summi momenti problema offert.“*

Coll'adesione della Dieta provinciale della Mia Contea principesca del Tirolo trovo di ordinare quanto segue:

#### § 1.

Nel territorio della contea principesca del Tirolo infetto dalla pellagra dovranno prendersi provvedimenti atti a migliorare le condizioni di vita della popolazione.

Tali provvedimenti sono in particolare:

- 1° L'erezione e l'esercizio di locande sanitarie;
- 2° l'erezione e l'esercizio di forni essicatori pel mais e di magazzini per lo stesso;
- 3° l'esercizio di magazzini di vendita di mais, nei quali vengono smerciati alla popolazione mais e prodotti di mais sani e permutati verso merce guasta o di inferior qualità;
- 4° favorire l'istituzione di forni per la cottura del pane, da esercitarsi dai comuni in propria regia;
- 5° l'erezione ed il mantenimento di pellagrosari e di ospitali supplementari per ammalati di pellagra;
- 6° favorire che si stabiliscano medici in quei comuni infetti dalla pellagra, nei quali manca una corrispondente assistenza medica;
- 7° istruire la popolazione sulla natura della malattia della pellagra e sui mezzi per combatterla;
- 8° l'organizzazione di una statistica sulla pellagra;
- 9° la pubblicazione di premi per lavori scientifici sul campo dell'investigazione della pellagra;
- 10° favorire l'esercizio dell'agricoltura, le imprese industriali, i lavori e le costruzioni pubbliche di comune utilità nel territorio della pellagra.

Il territorio della pellagra comprende tutti quei comuni, che dalla Luogotenenza vengono dichiarati infetti da pellagra.

## § 2.

Per sopperire alle spese pei provvedimenti accennati nel § 1 sarà istituito un apposito fondo (fondo per la pellagra), il quale verrà formato mediante contributi dello Stato e della Provincia dai mezzi a tale scopo concessi in via costituzionale, e mediante altre erogazioni.

## § 3.

Il Luogotenente, di intelligenza colla Giunta provinciale, amministra il fondo per la pellagra e prende i provvedimenti accennati nel § 1.

Il preventivo per l'esigenza annua del fondo per la pellagra deve riportare l'adesione della Giunta provinciale e l'approvazione del Ministero dell'interno.

## § 4.

Come organo consultivo ed informativo nelle questioni accennate nel § 1 viene istituita una commissione (commissione per la pellagra).

Il Luogotenente, od il sostituto da lui destinato, tiene nella commissione la presidenza e dirige le discussioni.

Membri votanti della commissione sono:

- 1° Tre rappresentanti delegati dalla Giunta provinciale;
- 2° due impiegati della Luogotenenza destinati dal presidente;
- 3° un rappresentante delegato dalla II sezione del Consiglio provinciale d'agricoltura;
- 4° un delegato della Camera del Commercio e d'industria in Rovereto;
- 5° un esperto destinato dalla facoltà medica di Innsbruck;
- 6° l'ispettore sanitario provinciale (ispettore della pellagra) destinato in

base al § 5 capoverso 1 della legge 5 gennaio 1896, B. L. I. N. 17 a sorvegliare ed ispezionare le condizioni sanitarie del territorio della pellagra;

7° un medico delegato dal consiglio sanitario provinciale dal suo gremio;

8° due medici inviati nella commissione dalla Camera dei medici in Trento.

Resta libero al presidente di far intervenire alle sessioni, stabilmente o di caso in caso, come membri straordinari della commissione eventualmente anche altre persone esperte in materia.

I membri straordinari prendono parte alla discussione, non però alla votazione.

#### § 5.

Prima di prendere tutti i provvedimenti più importanti, di cui nel § 1 di questa legge, il Luogotenente deve ritirare il parere della commissione. La commissione può proporre tali provvedimenti anche di propria iniziativa.

Il disbrigo degli affari da parte della commissione viene regolato da un'istruzione, emanata dal Luogotenente di concerto colla Giunta provinciale.

#### § 6.

La commissione si raduna in Innsbruck. Ai membri che non hanno la loro residenza in Innsbruck si concede dal fondo per la pellagra un indennizzo per le spese di viaggio, il cui importare viene stabilito dal Luogotenente d'intelligenza colla Giunta provinciale.

#### § 7.

Le autorità politiche di prima istanza sono chiamate a cooperare all'esecuzione di questa legge.

I capicomuni sono obbligati di assistere le autorità politiche nell'esecuzione della legge.

#### § 8.

I medici comunali (condotti) sono obbligati di cooperare nella loro condotta, dietro richiesta dell'autorità politica, all'esecuzione di questa legge e precisamente in particolare alla sorveglianza degli istituti menzionati nel § 1 punti 1 fino 5.

I medici comunali (condotti) sono inoltre obbligati di denunciare all'autorità politica, a misura delle norme emanate dal Luogotenente in proposito, ogni caso di malattia di pellagra o di morte di un pellagroso, che viene a loro cognizione.

#### § 9.

I medici comunali (condotti), che non corrispondono agli ordini delle autorità loro impartiti in base a questa legge, devono dall'autorità politica distrettuale punirsi con multa da 5 sino a 50 Corone.

## § 10.

L'esame tecnico del mais e di commestibili, in quanto si renderà necessario nella lotta contro la pellagra, verrà fatto a spese del fondo per la pellagra dalla stazione agraria sperimentale di S. Michele a sensi del § 25 della legge 16 gennaio 1896, B. L. I. N. 89 ex 1897, (legge sulle sostanze alimentari).

## § 11.

La legge entra in vigore col giorno della pubblicazione.

## § 12.

Dell'esecuzione di questa legge è incaricato il Ministro dell'interno di intelligenza cogli altri Ministri cointeressati.

Questa Legge volli ripubblicata, perchè nella sua magistrale semplicità condensa tutti i postulati dello **Stoffella** in linea profilassi della pellagra, e perchè è buono che sia ovunque conosciuta mentre se si farà osservare e . . . . si osserverà, sarà quella che ci garantisce la vittoria dell'endemia pellagrosa.

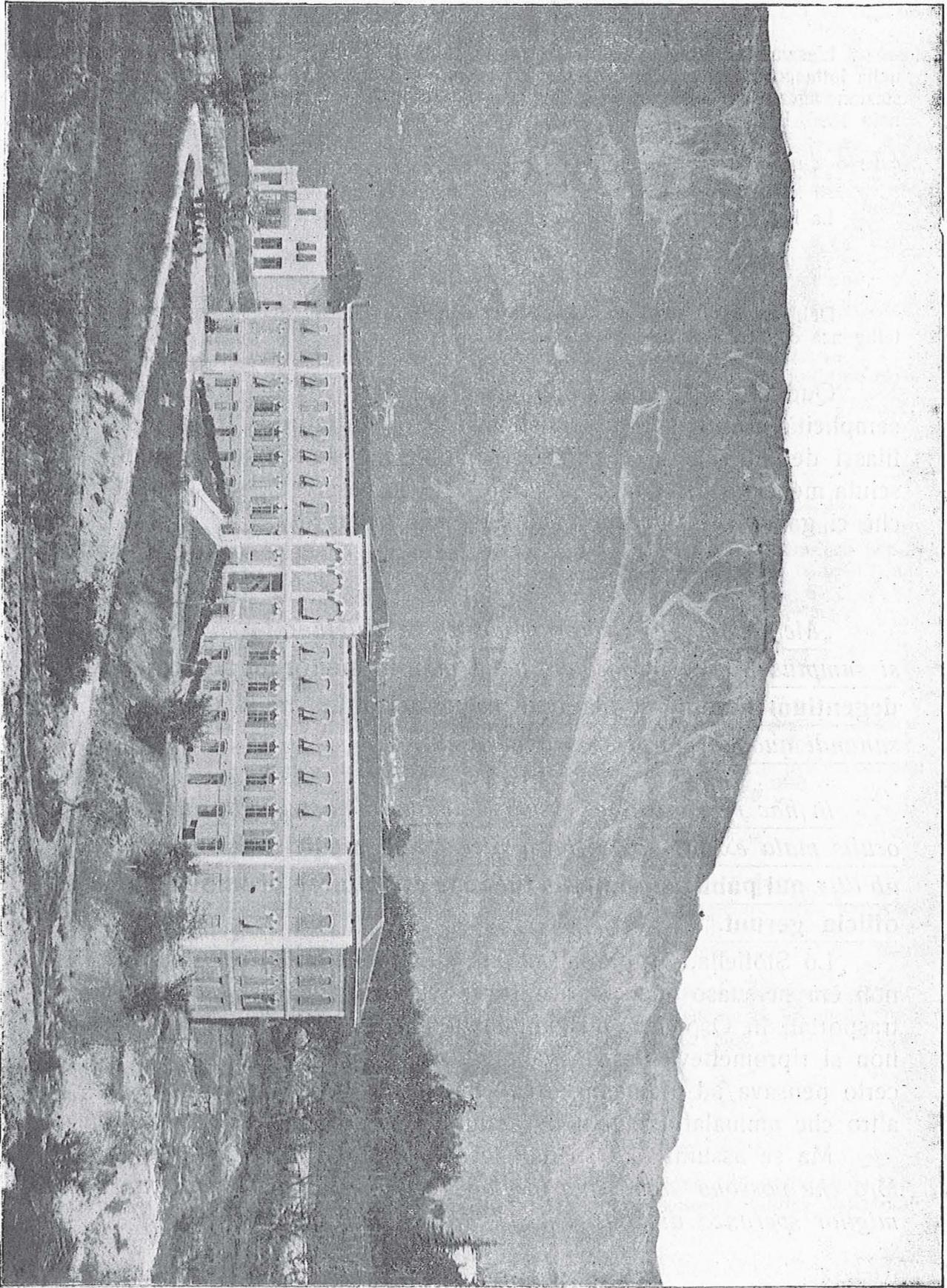
\*  
\* \*

*„Melius itaque miserorum adversae valetudini consuleretur si sumptus in haec nosocomia adhibendi, in meliorem aegrorum degentium victum et diaetam impenderentur, ac major inde sanandi quoque morbi spes impertiretur.*

*In hac re agricolae essent humaniter instruendi, illorum oculis mala exinde scatentia subjicenda, a medicis parochis et ab illis, qui publicae sanitatis tuendae et culturae promovendae officia gerunt.“*

Lo Stoffella, al pari di molti altri pellagrologi posteriori, non era persuaso anzi era contrario che i pellagrosi venissero trasportati in Ospedali. Dall'ambiente che si dice *Ospedale* egli non si riprometteva nessun vantaggio ai malati di pellagra e qui certo pensava ad ammalati gravi, perchè ai tempi in cui viveva altro che ammalati gravi non saranno ricorsi a' Nosocomi.

Ma se assunti in Ospedali, esclama, *siano collocati fra coloro che possono aver una dieta e vitto migliore ed avranno miglior speranza di guarire.*



Ed ecco il nostro Pellagrosario destinato a curare in ispecial modo le **forme iniziali**, istruire i pellagrosi sui pericoli della viziata nutrizione! Nè meglio potrebbe venir descritta la nostra Opera pia che colle parole proferite dal Prof. Devoto al Congresso di Milano del 1907.

„Lassù a Rovereto sorge e trionfa al bacio del sole un grandioso Istituto, il Pellagrosario, che è sintesi, è monito, è focolaio di studi, è asilo, è la fiamma che richiama, che unisce, per quanti comprendono la missione sociale della medicina!“ <sup>(1)</sup>

*Ex parentibus enim Pellagra laborantibus, unde actio vitalis et organisatio labefactantur, certe integram prolem nemo expectabit; sed talis potius dispositione donatam, ut iisdem miseriis pressa fuerit, ac iisdem exposita potentiis Pellagrae faventibus, etiam tenella adhuc aetate in huncce morbum incidat.*



<sup>(1)</sup> Atti del III Congresso Pellagrologico Italiano. Udine 1907. Pag. 86.

Il Comune di Terragnolo venne considerato fino dall'inizio della campagna pellagrosa come il paese più tocco della pellagra. È quindi naturale che l'azione pellagrosa si dovesse intensificare in primo luogo là. Fra le misure a cui si fece ricorso c'è pur quella di offrire per 3 mesi all'anno una refezione o meglio il pranzo scolastico ai ragazzi ed alle ragazze. In una dieta più confacente continuata nello spazio di tempo suaccennato e per più anni di seguito, escludendo affatto la polenta, trovano un mezzo di combattere, sia pure temporariamente, **quella predisposizione gentilizia** ereditata e più sopra già così ben definita dallo Stoffella.

Il clichè mostra i ragazzi e le ragazze della scuola di Piazza di Terragnolo raccolti alla quotidiana refezione nella sala dell'edificio scolastico.

\*  
\* \*

*Medici, Parochi et Chirurghi vigilant ut illis in quibus morbus prorumpere minatur illico auxilium ferretur.*



Nella primavera del 1906 una commissione composta dell'I. R. Consigliere di Luogotenenza e Capo Sanitario della Provincia Cav. F. de Haberler, dell'I. R. Capitano distr. Guido de Bonfioli-Cavalcabò, dell'I. R. Ispettore della Pellagra D.<sup>r</sup> Guido de Probizer, dell'I. R. Ispettore industriale Ing. Edgardo Astolfi, col concorso del Reverendo sig. Decano di Calavino, del Rev. Parroco di Cavedine, dei R.R. Curati di Lasino, Brusino ecc. dei due Medici comunali D.<sup>r</sup> Pizzini ed Andreatta, dei Maestri e Capi Comuni locali getta le prime basi dell'azione antipellagrosa sull'altipiano di Cavedine.

Oggi come conseguenza della stessa si possono colà vedere in piena attività:

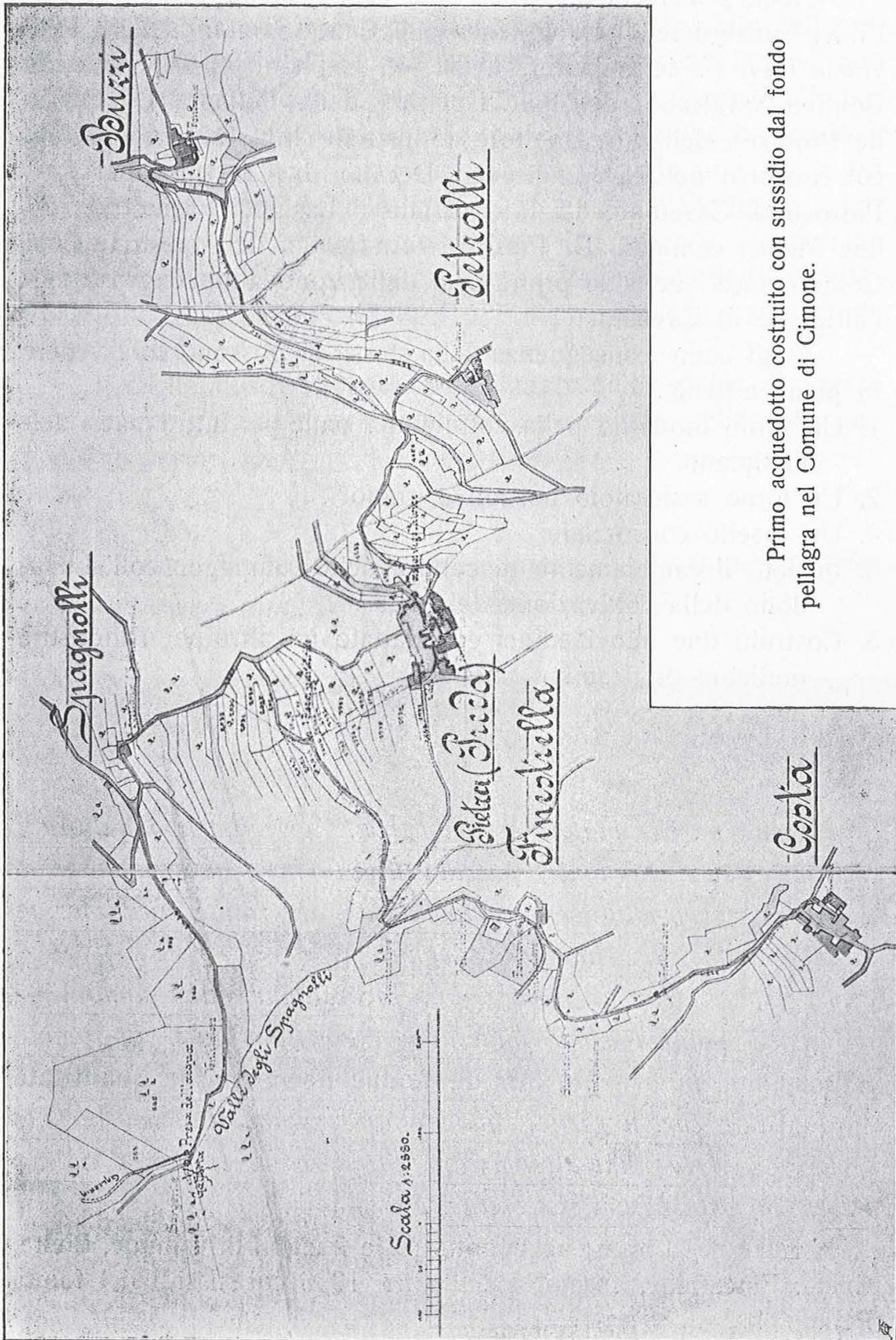
1. Un forno moderno pella cottura del pane per tutti i paesi dell'altipiano.
2. Un forno essiccatoio bozzoli e grano.
3. Un casello consorziale.
4. Iniziato il cambiamento di coltura delle campagne coll'abbandono della coltivazione del mais.
5. Costruiti due nuovi edifici ed adattato un altro per l'industria muliebre di ricami a catenella.

\*  
\* \*

*Aqua pariter magni est momenti. Agricolae non nullorum locorum aqua stagnanti, putrida utuntur, in qua substantiae animales, et vegetabiles decomponuntur, ubi ranae, hirudines, et mille alia deteriora animalia degunt.*

*Vero quidem, et grato animo recordamur, quod anno 1805 a nostro Augustissimo Imperatore sancitum fuit, ut omnia provinciae sanitatis officia, de aquae necessariae quantitate et qualitate curam gerant, quod etiam factum est; sed ab illo tempore jam 17 anni intercurrunt, propterea utile foret, ut hoc Paternum mandatum reiteretur.*

Ed ecco il primo acquedotto pelle frazioni di Cimone, Pietra, Costa, Finestrelle, eseguito nell'anno 1906 coi sussidi del fondo Pellagra! . . . . .



Primo acquedotto costruito con sussidio dal fondo  
pellagra nel Comune di Cimone.

Questo acquedotto apre la serie non tanto breve di nuovi acquedotti che vengono progettati da ingegneri messi a disposizione dalla provincia, mentre le condizioni dell'acqua potabile sono per gran parte nei nostri Comuni miserrime.

Nè io potrei con maggiore validità dimostrare il mio asserto che col fare seguire lo specchietto dei Comuni che hanno bisogno di regolare i vecchi acquedotti o di cercare nuove sorgenti per migliorare le condizioni igieniche del paese; ed il prospetto che presento e che pur troppo non comprende ancora tutti i Comuni bisognosi non ha bisogno di commenti.....

## ELENCO

degli acquedotti per acqua potabile nei comuni del Trentino  
progettati dall'ufficio tecnico provinciale

N. arr.	COMUNE di	Distretto politico	progettato	eseguito	Spesa preventivata	Annotazione
			nell'anno			
1	Andalo	Mezolombardo	—	—	—	È in per trattazione
2	Aldeno	Rovereto	1908	—	68000	
3	Bondone	Tione	1899	—	12400	con idranti senza „ sarà eseguito in pri- mavera 1909
4	Brustolai	Borgo	1902	—	7000	
5	Borzago	Tione	1906	—	15500	
6	Baselga di Pinè	Trento	1907	—	70000	
7	Borghetto	Rovereto	1907	—	28000	
8	Baselga di Vezzano	Trento	1908	—	15000	
9	Bleggio sup. Quadra	Tione	1908	—	25000	
10	Cis	Cles	1897	—	8600	
11	Celledizzo	„	1900	1900	32000	
12	Cavedine	Trento	1903	—	25000	
13	Vigo Cavedine	„	1907	—	22500	
14	Brusino	„	1907	—	94000	
15	Stravino	Cles	1895	1896	48000	
	Cavareno			1897		
16	Covelo (Vezzano)	Trento	1906	1908 1909	10600	
17	Cimone	Rovereto	1905	1906	21000	
18	Pietra Costa	Cavalese	1906	1906	37250	
19	Capriana			1907		
20	Cavalese	„	1906	1907	73000	
20	Campolongo	Rovereto	1907	—	94000	
21	Com. Terragnolo	Primiero	1908	—	225100	
22	Canale S. Bovo			—		
22	Civezzano	Trento	1908	—	48000	per le frazioni di Ci- vezzano
23	Coredò	Cles	1909	—	—	(paese di Covelo) progetto in elaboraz. per la fraz. di Ceola
24	Cimone (Covelo)	Rovereto	1908	—	27000	
25	Cognola	Trento	1908	—	—	
26	Giovo	„	1909	—	24000	

N. corr.	COMUNE di	Distretto polititico	progettato	eseguito	Spesa preventivata	Annotazione
			nell'anno			
27	Cembra	Trento	—	—	—	rilievi nell'anno corr.
28	Cadine	"	—	—	—	" " "
29	Caderzone	Tione	—	—	—	" " "
30	Don	Cles	1901	—	17500	
31	Drò	Riva	1907	—	87000	
32	Pietramurata	"	1908	—	20600	
33	Drena	"	1908	—	42400	
34	Darè	Tione	—	—	—	"
35	Fondo	Cles	1902	—	59000	probabile "esecuzione" 1909
36	Faedo	Trento	1908	—	88000	nel preventivo è com- preso anche l'irriga- zione di campagna
37	Grigno	Borgo	1908	—	26500	
38	Garniga	Rovereto	1908	—	67500	
39	Gardolo	Trento	1909	—	—	progetto in elaboraz.
40	Ischia	"	1908	—	26500	
41	Lavarone	Borgo	1903	—	178000	incarico per un nuovo progetto
42	Luserna	"	1903	—	19000	
43	Lodrone	Tione	1902	—	16400	
44	Lisignago	Trento	1908	—	40000	
45	Lasino	"	1908	—	51000	
46	Lizzana	Rovereto	1907	—	17000	
47	S. Lorenzo	Tione	1909	—	—	rilievi nell'anno corr.
48	Margone	Trento	1905	—	12700	
49	Masi di Mavignolo	Tione	1898	—	5400	diverse varianti
50	Com. di Pinzolo Molina e Barcesino	Riva	1904	—	23400 11300	
51	S. Michele	Trento	1905	1906	24000	Istituto agrario
52	S. Michele	"	1906	1908	24000 11000	due varianti; serve an- che pel comune di Grumo
53	Manzano	Rovereto	1908	—	5000	
54	Malosco	Cles	1909	—	30000 35000	Magasa
55	Magasa	Tione	1908	—	7000	Cadria
56	Masi Raut Com. Vigo d'Anaunia	Mezolombardo	1906	1906	3200	
57	Malè	Cles	1908	1909	36000	
58	Miss-Sagron	Primiero	1908	—	20700 29800	Mis Sagron
59	Masi di Vigo	Mezolombardo	1908	—	25000	
60	Meano	Trento	—	—	—	in pertrattazione
61	Marco	Rovereto	1908	—	30000	
62	Montagne	Tione	1909	—	35000	
63	Mezzana	Cles	1908	—	7700 7000	per Roncio " Mezzana

N. arr.	COMUNE di	Distretto politico	progettato	eseguito	Spesa preventivata	Annotazione
			nell'anno			
64	Miola (Vigo)	Trento	1909	—	60000	
65	Nago	Riva	1897	—	43000	eseguito
66	Nomi	Rovereto	1892	—	5000	
67	Noriglio	"	1905	—	74100	per 9 frazioni
68	Nogarè-Costa	Trento	1906	1907	100000	serve per Nogarè, Madrano, Vigalzano e frazioni nonchè per la colonia agricola Costa del manicomio di Pergine
69	Oltresarca	Riva	1908	—	70000	
70	Ruffrè	Cles	1900	—	16000	masi Poar e masi Costa
71	Preore	Tione	1905	—	4500	
72	Pannone	Rovereto	1907	—	46500	
73	Terragnolo (Piazza)	"	1906	—	15000	
74	Pergine	Trento	1905	1906	47000	Manicomio
75	Patone	Rovereto	1907	—	33000	
76	Priò	Mezolombardo	1908	—	30000	
77	Pieve Tesino	Borgo	1908	—	38500	
78	Giovo (Palù)	Trento	1908	—	40700	
79	Pedemonte	Borgo	1908	—	9250	
80	Padergnone	Trento	1909	—	—	
81	Pomarolo	Rovereto	1909	—	27000	(comune di Pomarolo)
82	Pomarolo	"	1909	—	26000	(fraz. Savignano)
83	Persone	Tione	—	—	—	rilievi 1909
84	Romeno	Cles	1884	1885	172000	compreso l'acquedotto irriguo
85	Ronzone	"	1901	—	15000	
86	Ruffrè	"	1908	—	7000	
					6300	
87	Romarzollo	Riva	1908	—	35400	
88	Romallo	Cles	1908	—	30000	
89	Roncone	Tione	1909	—	45000	
90	Sfruz	Cles	1902	—	49000	compreso l'acquedotto irriguo
91	Strada	Tione	1905	—	17000	
92	Segonzano	Trento	1906	—	13700	per le frazioni di Gaggio e Gresta
93	Segonzano	"	1906	—	41000	Sabbion, Stedro, Salletto, Teajo
94	Segno	Mezolombardo	1908	—	17000	
95	Susà	Trento	1907	1907	26000	
				1908		
96	Carzano	Borgo	1907	1908	8000	
97	Salter e Malgolo	Cles	1909	—	80000	compreso l'acquedotto irriguo
98	Sporminore	Mezolombardo	1907	—	20000	

N. arr.	COMUNE di	Distretto politico	progettato	eseguito	Spesa preventivata	Annotazione
			nell'anno			
99	Sasso-Noarna	Rovereto	1908	—	9000	Sasso
100	Serrada	"	1906	—	22000	Noarna
101	Smarano	Cles	1909	—	17000	rilievi 1909
102	Sover	Trento	1909	—	—	come sopra
103	Segonzano	"	1909	—	—	rilievi nell'anno corr. per le frazioni di Piazza, Parlo, Prà, Valcava, Quaras
104	Sarnonico	Cles	1909	—	—	progetto in elaboraz.
105	Terlago	Trento	1900	—	38600	nuovo progetto
106	Terlago	"	1907	1907	40000	
107	Tione	Tione	1903	—	53000	
108	Tema	Trento	1906	1907	75000	
				1908		
109	Torra I	Mezolombardo	1905	—	8000	con turbina
110	Torra II	"	1908	—	3800	pompa a mano
111	Tajo	Cles	1907	1908	35500	
112	Tenno	Riva	1908	—	51200	
113	Terragnolo	Rovereto	1908	—	142200	progetto di massima per le fraz. di Pintereno, Campi, Piazza ecc.
114	Tezze	Borgo	1908	—	26500	
115	Toss	Mezolombardo	1908	—	3200	
116	Tres	Cles	1908	—	70000	compreso l'acquedotto irriguo
117	Vervò	Mezolombardo	1902	1906	78000	
				1907		
118	Vigo Rendena	Tione	1906	—	20000	
119	Vallarsa I	Rovereto	1906	—	114000	per le frazioni Anghebeni, Zocchio, Valmorbia, Dosso
120	Valda	Trento	1907	1908	14400	
121	Villa Banale	Tione	—	—	—	rilievi nell'anno corr.
122	Ville del Monte	Riva	1908	—	62500	
123	Vill'Agredo	Borgo	1908	—	5500	ricostruzione della presa d'acqua a piccola tubazione
124	Val Vestino	Tione	—	—	—	per i comuni di Turano, Magasa, Bolone, Armo, Moerna, rilievi nell'anno corrente

## V.

Chiunque vorrà sottoporre ad una seria considerazione soltanto la piccola parte dell'opera redentrica che fu già avviata, non potrà a meno di restare fortemente impressionato dalle difficoltà che si incontrano per compirla.

Ma questo è, pur troppo, il retaggio di tutti i problemi sociali, e problema sociale appunto è la pellagra.

Quanto pochi s'immagineranno che la sola opera riparatrice riguardante l'acqua potabile dovrà assorbire, se si tiene conto dei Comuni che ancora ne mancano, la bagatella di 6-7, e forse più milioni di Corone?! . . . .

Eppure la cosa sta precisamente così, e se i nostri Deputati domandano un'azione riparatrice dal Governo Centrale e la suddividono su mezzo milione di Corone all'anno la domanda è più che modesta e non ci possono essere formule di contratto che la debbano ridurre. Nel caso contrario non si sarebbe dovuto nemmeno sanzionare la legge contro la pellagra che nel suo § 1 prevede il compito vasto assegnato alla stessa e del quale l'approvvigionamento dei Comuni con buona acqua potabile non è altro che *parte*.

Nè dai nostri dissanguati Comuni si potrà attendere che colle loro forze possano redimersi! Sarebbe tanto che rimandare all'infinito la soluzione della lotta contro la pellagra.

E questo nome fatale non è già una gonfiatura creata da noi per spillare quattrini. No! la pellagra è una malattia vera e reale che torna a disonore non delle vittime che ne rimangono colpite, bensì dei Governi che la sopportano, e non per nulla fu chiamata la vergogna d'Italia . . . . vergogna che oggi pur troppo è condivisa da tante altre nazioni!! . . .

\*  
\* \*

Io sarei così arrivato al termine del mio compito. Non solo per adempiere al dovere di Collega e di cittadino ho rivendicato al nostro **Stoffella** il merito d'essere stato tra noi il primo fra tutti a gridare l'allarme contro quel morbo. „*Quod ejus sedem, quae ut supra jum vidimus ab initio Insubriae, et in foro Iulio sat strictis tenebatur limitibus, nunc de die in diem latior, frequentior, diriorque proserpere coepit, ac inter misellos agricolae totius Italiae Superioris, Tirolis se propagavit!*“

Non per mettere in rilievo i meriti acquistatisi negli ultimi anni da quei fattori che vollero iniziata e proseguita la lotta contro la Pellagra io feci passare le dimostrazioni *ad oculos* di quanto sinora è stato compiuto.

Piuttosto che un inno di gloria per quel che si è fatto il mio scritto vuol essere un richiamo, un monito a quanto resta ancora a fare ed uno sprone a persistere nell'attuale indirizzo.

L'aver lo Stoffella additato giustamente la via da percorrersi non gli procurò la soddisfazione di vederla battuta, ma unicamente quella modesta di aver voluto il *bene dell'umanità e della patria sua*.

Noi dunque non saremo in diritto di pretendere di più. Nè le difficoltà che si incontrarono nell'inizio della lotta ci hanno fatto deviare dalla via che abbiamo voluto percorrere.

Ogni umana impresa diretta a santo scopo è accompagnata da asprezze e da disillusioni. Guai se queste avessero a diminuire il coraggio di portarla a termine. Ognuno deve avere dentro di sé un po' dello stoicismo di Socrate, quando esclamava „Batti ma ascolta.“

E noi certo non vorremo essere da meno dei Francesi che, più fortunati, hanno estinto ormai da anni il morbo nelle loro oasi pellagrose ! . . . . .

\*  
\* \*

Nè saprei meglio licenziare questo mio piccolo lavoro alle stampe, se non col voto che al nostro concittadino sia riconosciuto il merito d'aver **Egli** colla dotta sua dissertazione corrisposto al motto che **Lui**, giovane e futuro Archiatra a Vienna metteva in testa alla stessa e che fu tolto dalla Farmacopea Austriaca del 1820

**Italiae . . . . . incolis suum et vivendi,  
et aegrotandi, et medendi genus est.**

E mi si permetta d'esprimere, parafrasando le stesse parole dello Stoffella, la speranza che quanto esposti riesca d'onore a **Lui**, d'utilità all'umanità sofferente, di decoro alla *dolcissima patria* che se

„ . . . . . *quantuculumque id fuerit, prodesse consilium est; quod si pro votis meis evenisse, probaverint arbitri, etiam atque etiam exultabit animus.*“